

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1971

Presidenza del Presidente

TESAURO

indi del Vicepresidente

GARAVELLI

Intervengono il Ministro dell'interno Restivo ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (**Tabella n. 3**).

(Esame).

Il senatore Gianquinto prende la parola, sostenendo che la mancata presentazione al Parlamento del disegno di legge, d'iniziativa governativa, concernente la riforma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza non è frutto di semplice negligenza, ma costituisce la prova che il Governo ha effettuato una scelta politica ben precisa, difendendo con ogni mezzo le vecchie norme

che gli consentono di svolgere un'azione antidemocratica e repressiva.

Il senatore Gianquinto passa poi a trattare del problema della smilitarizzazione del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza; a suo avviso, considerato che le forze di pubblica sicurezza svolgono il loro servizio di ordine pubblico in senso antipopolare ed antisindacale, seguendo evidentemente le direttive del Governo, è necessario che il Parlamento sia reso minutamente edotto delle modalità di formazione e di addestramento delle guardie, dei sottufficiali e degli ufficiali delle forze di polizia, al fine di affrontare quanto prima il problema dell'ordine pubblico con cognizione di causa e con fondate speranze di risolverlo rapidamente ed adeguatamente. L'oratore, dopo aver chiesto al ministro Restivo di dare notizie sul risultato dei lavori della Commissione consultiva incaricata di studiare i problemi dell'ordine pubblico, auspica che quanto prima si giunga al disarmo delle forze di pubblica sicurezza.

Successivamente, il senatore Gianquinto chiede al rappresentante del Governo informazioni sui capitoli nn. 1311, 1319 e 1322 della tabella in titolo, concernenti premi per segnalati servizi di polizia.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di non sottovalutare il mancato colpo di Stato della destra extraparlamentare, l'oratore dichiara che l'inchiesta sul SIFAR ha posto in luce macroscopiche responsabilità degli organi

dirigenti la pubblica sicurezza nel 1961; questi, con circolari ispirate ai vigenti articoli nn. 214, 216 e 217 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, hanno ipotizzato, a suo avviso, il passaggio dei poteri dalle autorità civili a quelle militari, la sospensione di taluni diritti costituzionali, nonché l'individuazione e la deportazione di numerosi cittadini considerati pericolosi. Il senatore Gianquinto conclude chiedendo al ministro Restivo se le suddette circolari siano tuttora in vigore e, in quest'ultima ipotesi, se il Governo ritenga di poter dare ad esse una qualche giustificazione, giuridica o politica.

Prende successivamente la parola il senatore Fabiani. L'oratore affronta il problema degli enti locali, asserendo che, in materia di controllo su di essi, la relazione alla tabella in titolo sembra ignorare l'avvenuta attuazione dell'ordinamento regionale; aggiunge che è indispensabile adeguarsi senza ulteriori indugi al dettato costituzionale ed alle decisioni del Parlamento in materia regionale, così superando la retriva mentalità (che purtroppo sussiste ancora in taluni ambienti burocratici), decisamente avversa al trasferimento dei poteri dallo Stato alle Regioni. Dopo aver sollecitato dal Governo il massimo impegno per una radicale riforma della legge comunale e provinciale, che va adeguata alla nuova realtà amministrativa, l'oratore sottolinea l'urgenza di risolvere il problema della finanza locale, perchè il *deficit* consolidato degli Enti locali ammonta ormai a 7 mila miliardi di lire, mentre il *deficit* di esercizio ha toccato i mille duecento miliardi; d'altro canto, precisa, se i controlli sugli Enti locali fossero stati meno irrazionali, miopi ed oppressivi, gli amministratori locali, maggiormente responsabilizzati, avrebbero certamente evitato che il *deficit* raggiungesse tali vertici. Il problema del controllo sugli atti e sugli organi degli enti locali, a detta del senatore Fabiani, va risolto attribuendo alle Regioni piena competenza in materia.

Successivamente l'oratore pone in risalto la necessità di ristrutturare l'Ente provincia, sempre alla luce del nuovo ordinamento regionale.

Passando a trattare dell'assistenza pubblica, il senatore Fabiani dichiara che essa andrebbe attribuita alle Regioni nel quadro di un illuminato decentramento, che dovrebbe giungere fino a demandare agli Enti locali le competenze di organismi quali l'AAI (Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali), i cui interventi potrebbero così divenire più incisivi e puntuali.

Conclude auspicando che quanto prima la Commissione e il Governo giungano a risolvere il problema della previdenza e dell'assistenza per gli amministratori degli enti locali.

Interviene poi nel dibattito il senatore Preziosi, chiedendo al ministro Restivo affidamenti circa i provvedimenti che il Governo intende adottare per fronteggiare il moltiplicarsi degli episodi delittuosi contro le persone ed i beni, che tanto hanno turbato e turbano la pubblica opinione.

Dopo aver sostenuto con ampiezza di argomentazioni che è ormai indilazionabile una radicale riforma dell'assistenza pubblica, la quale va riordinata sulla base dei nuovi compiti attribuiti alle Regioni nella materia, l'oratore conclude sottolineando che da tale riforma i primi ad avvantaggiarsi saranno gli abitanti delle Regioni meno favorite del Mezzogiorno, i quali da anni attendono la soluzione del problema.

Il senatore Del Nero, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, esprime parere favorevole sulla tabella in titolo, dichiarando anzitutto che la formazione delle forze dell'ordine si ispira ogni giorno di più ad ideali di democrazia e di civiltà; aggiunge che il passaggio dallo Stato alle Regioni dei controlli sugli atti degli enti locali va effettuato con decisione, peraltro non disgiunta da una certa prudenza, al fine di evitare che la già precaria situazione finanziaria degli enti locali subisca ulteriori aggravii.

Dopo aver dichiarato che l'Ente provincia deve essere valorizzato, per evitare che la Regione assuma eccessivi compiti esecutivi, con il pericolo di divenire un'amministrazione accentratrice uguale, se non peggiore, di quella statale, il senatore Del Nero auspica che quanto prima sia approvato il disegno

di legge concernente l'anticipazione di speditività a favore dei comuni; sottolinea inoltre che l'assistenza pubblica dovrà essere radicalmente rinnovata nel contesto della nuova realtà regionale, senza peraltro che, aprioristicamente, debbano essere considerati superflui organi assistenziali qualificati ed efficienti quali l'AAI, che anche in futuro potrebbero rivelarsi necessari. Conclude affermando che il pluralismo assistenziale va coordinato e programmato, ma non avverso o distrutto, sia in adesione al dettato costituzionale, sia per una più capillare ed incisiva assistenza alla popolazione.

Prende quindi la parola il ministro Restivo.

Dopo aver ringraziato il senatore Dalvit per l'ampia e puntuale relazione svolta in sede di esame preliminare del bilancio, il Ministro ricorda con compiacimento che il 1970 è stato l'anno in cui hanno avuto effettivo inizio sia la protezione civile, sia l'ordinamento regionale. Il rappresentante del Governo rivendica al Ministero dell'interno una particolare sensibilità nel porre subito mano al decentramento dei poteri statali, affidati — o in corso di affidamento — con la massima speditezza possibile alle Regioni (soprattutto nel settore dei controlli) al fine di inserire immediatamente i nuovi enti regionali nel contesto amministrativo del Paese; precisa che i controlli debbono, anziché deprimere, stimolare il senso di responsabilità degli amministratori locali e dichiara che lo Stato e la Regione possono trovare il punto d'incontro delle rispettive competenze nella materia attinente alla copertura delle spese degli enti locali; preannuncia che un nuovo organo eserciterà a livello nazionale il controllo su tale copertura. Si tratterà, in sostanza, dell'attuale Commissione centrale per la finanza locale, integrata da rappresentanti delle pubbliche amministrazioni. Ad essa sarà attribuito il compito di fissare il *quantum* su cui poi gli enti locali potranno autonomamente deliberare.

Dopo avere respinto le critiche mosse da talune parti politiche, in chiave polemica, all'istituto prefettizio, il ministro Restivo passa a trattare della pubblica assistenza, sostenendo che il Governo — lungi dal ne-

gare o dall'avversare nella materia il trasferimento di competenze alle Regioni — ritiene tuttavia, in talune circostanze, l'intervento statale necessario, sia a fini perequativi tra diverse Regioni di differente potenziale economico, sia allo scopo di fronteggiare situazioni di disagio comuni a più Regioni; nell'ambito dell'ormai indilazionabile riforma della pubblica assistenza conseguente all'attuazione dell'ordinamento regionale, anche la AAI potrà trovare idonei collocazione ed inquadramento.

Infine, per quanto concerne il problema delle forze dell'ordine, il ministro Restivo esalta l'opera da queste svolta in un difficile periodo, che ha visto la forte crescita e la profonda trasformazione della nostra società; in proposito rileva che la formazione delle forze di polizia è particolarmente curata e risulta ispirata a criteri di civismo, di moderazione, di democratica prudenza. Successivamente, replicando al senatore Gianquinto, il rappresentante del Governo esclude che le forze dell'ordine abbiano mai trascurato o negletto i loro doveri, ed afferma invece che tutti gli interventi sono avvenuti nel più pieno rispetto dei diritti costituzionali. Dichiara che l'attività del Ministero dell'interno, qualunque contingenza si possa presentare, rispetterà rigorosamente lo spirito e la lettera della Carta costituzionale.

Dopo aver auspicato che quanto prima sia possibile aumentare gli organici della pubblica sicurezza, anche al fine di fronteggiare sempre più efficacemente gli episodi di criminalità che si vanno verificando in numerose località del Paese, il ministro Restivo conclude dichiarando che sarà sua somma cura giungere quanto prima alla presentazione al Parlamento delle nuove norme di pubblica sicurezza, al fine di regolamentare finalmente in modo organico la materia attualmente disciplinata da un complesso di disposizioni che presentano ormai numerose lacune ed incongruenze.

Dopo un intervento del presidente Garavelli, la Commissione, con il voto contrario del Gruppo comunista, autorizza il senatore Dalvit a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro il parere favorevole sulla tabella indicata in titolo.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969** » (1661), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5^a Commissione).

La Commissione, con il voto contrario dei componenti del Gruppo comunista, aderisce alle conclusioni del senatore Del Nero e lo autorizza a trasmettere alla 5^a Commissione il parere favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 20,45.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1971

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

CASSIANI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Interpretazione autentica di norme sulla proroga e sul blocco dei canoni delle locazioni degli immobili urbani ad uso di abitazione** » (1513), di iniziativa del senatore Filetti.
(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Piccolo, premesso che il provvedimento è volto a fugare perplessità e contraddittorie interpretazioni delle norme vigenti, rileva che il legislatore, nel prorogare i contratti di locazione, non ha inteso discostarsi dalla disciplina delle proroghe relative alle vecchie locazioni.

A questo punto l'oratore osserva che il senatore Filetti (presentatore del disegno di legge in esame), ritiene che l'articolo 56 del decreto-legge n. 745 del 1970 dia ancora luogo a dubbi, per quanto concerne l'estensione delle norme di proroga ai nuovi rapporti locatizi posti in essere dopo l'entrata in vigore della legge del 1969; da ciò deriva la sua iniziativa per un'interpretazione autentica delle citate disposizioni. Ad avviso del relatore, lo spirito della legge del 1970 è di creare le condizioni più idonee per la ripresa economica; per ciò la legge medesima non potrebbe consentire la tutela di speculazioni smodate, che aggraverebbero gli squilibri in atto; di conseguenza le preoccupazioni del senato-

re Filetti appaiono eccessive all'oratore, il quale dichiara, tuttavia, che il provvedimento potrebbe essere approvato dalla Commissione, ai fini di maggiore chiarezza interpretativa delle norme in vigore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Modifica dell'articolo 514 del codice di procedura civile in tema di cose mobili assolutamente impignorabili** » (1597), d'iniziativa del deputato Micheli Pietro, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Riferisce brevemente il senatore Coppola, il quale riassume le varie fasi dell'*iter* seguito dal disegno di legge alla Camera dei deputati e rileva che l'unica norma in esso contenuta tende a sottrarre al pignoramento taluni beni indispensabili del debitore. Conclude proponendo che la Commissione chieda alla Presidenza del Senato che il disegno di legge venga assegnato in sede deliberante.

Dopo brevi richieste di chiarimento del senatore Maris e della senatrice Giglia Tedesco, il presidente Cassiani fa presente che, per poter chiedere il trasferimento di sede, è necessario il consenso del rappresentante del Governo, non presente alla seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra riunione.

La seduta termina alle ore 11,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella n. 5).

(Esame).

Prende la parola il sottosegretario Pennacchini per replicare agli oratori interve-

nuti nel corso dell'esame preliminare dello stato di previsione. Dopo aver dichiarato che questa odierna è l'unica occasione che si offre per l'esame, in un quadro armonico, dei problemi della giustizia ed avere rivolto parole di ringraziamento al relatore ed agli oratori per gli apporti sempre costruttivi da loro forniti, il rappresentante del Governo si sofferma nella disamina di una serie di temi particolari.

In merito all'insufficienza degli stanziamenti per il settore della giustizia, da tutte le parti politiche lamentata, l'onorevole Pennacchini — pur dicendosi convinto della fondatezza di tale rilievo — osserva che nell'ultimo triennio tali stanziamenti hanno presentato una rilevante dilatazione e che occorre tener conto altresì dei cospicui accantonamenti sui capitoli del Ministero del tesoro, destinati a risolvere taluni specifici problemi.

Quanto alla riforma dell'ordinamento giudiziario, afferma che sono stati predisposti dal Governo due provvedimenti intesi ad affrontare la soluzione di tale problema. Sull'edilizia giudiziaria, il cui onere ricade sulle amministrazioni comunali (le quali percepiscono dallo Stato un contributo non certo adeguato) egli informa che sono stati predisposti dal Governo provvedimenti di revisione dei predetti contributi, per la destinazione di cospicui fondi alla costruzione di edifici giudiziari, nonché per soddisfare molteplici necessità dell'Amministrazione della giustizia. Dopo essersi soffermato in particolare sulle esigenze degli edifici giudiziari di Roma, il rappresentante del Governo affronta un serie di altri argomenti: il patrocinio gratuito dei non abbienti (per il quale occorrerà un notevole impegno di bilancio), le esigenze di programmazione dell'Amministrazione della giustizia, il problema della disciplina unitaria delle libere professioni e quello dell'ammodernamento delle attrezzature degli archivi notarili. Quanto alla cosiddetta anagrafe penitenziaria, l'onorevole Pennacchini afferma che è stato attuato un idoneo sistema elettronico di raccolta e di elaborazione dei dati.

Soffermandosi, poi, sui problemi specifici dell'edilizia penitenziaria, il rappresentante

del Governo dice di riconoscere l'insufficienza degli stanziamenti all'uopo destinati, avuto riguardo alle esigenze sempre crescenti. Il Ministero ha predisposto al riguardo un apposito schema di disegno di legge che sarà sottoposto quanto prima all'esame del Consiglio dei ministri; appare, comunque, necessario assicurare all'edilizia penitenziaria — egli precisa — uno stanziamento di 200 miliardi di lire.

Il sottosegretario Pennacchini affronta successivamente il problema del personale del Corpo degli agenti di custodia, ricordando che è all'esame dell'altro ramo del Parlamento un disegno di legge che ne aumenta l'organico (oggi inadeguato) a 2.000 unità. Circa l'istituzione della carriera esecutiva negli uffici giudiziari, egli prospetta una soluzione escogitata dal suo Dicastero, che consentirà di soddisfare anche le aspettative dei coadiutori dattilografi giudiziari, del cui numero è stato del pari previsto un congruo incremento. L'onorevole Pennacchini si sofferma quindi sulle questioni concernenti gli organici del personale: per i magistrati, esprime l'avviso che l'attuale ruolo organico sia adeguato alle esigenze della giustizia (se un problema sussiste, esso deriva dalla dislocazione degli uffici giudiziari); per i cancellieri, riconosce l'insufficienza del loro numero, osservando peraltro che la riduzione dei compiti ad essi affidati consentirà loro di adempiere meglio alle mansioni di specifica competenza; quanto ai coadiutori dattilografi giudiziari, ricorda che è stato chiesto dal Governo un aumento di 4.000 posti; così pure, è allo studio l'aumento dei posti di organico degli ufficiali giudiziari, degli aiutanti ufficiali giudiziari e degli uscieri.

Il Sottosegretario di Stato passa successivamente a trattare dei problemi della riforma dei codici (in particolare de' codice penale e di quello di procedura civile); svolge, poi, talune considerazioni in materia di diritto del lavoro, convenendo, per quanto concerne il codice civile, sull'urgenza della riforma del diritto di famiglia, nonché di quella delle società per azioni. Accenna, quindi, al problema delle locazioni degli immobili urbani e a quello concernente l'istituto

della grazia e le modalità della sua proposizione.

Rispondendo al senatore Maris sul tema dei cosiddetti reati fascisti, l'onorevole Penacchini ricorda che sono state chieste a tutti i procuratori della Repubblica notizie sulle denunce e sulle condanne pronunciate per tali reati: non ritiene, comunque, che sussistano pericoli di prescrizione.

Il rappresentante del Governo dà, quindi, alla Commissione notizie dettagliate su un recentissimo episodio che ha turbato l'opinione pubblica: la sommossa dei detenuti avvenuta in questi giorni a Torino. Ricordate le devastazioni operate (per cui attualmente gran parte di quell'edificio carcerario non è agibile), egli comunica che diverse centinaia di detenuti sono stati smistati verso altri stabilimenti penali di varie regioni d'Italia. Il movimento di rivolta — egli soggiunge — può essere considerato esaurito; quanto alle origini della sommossa (in merito alle quali deplora che taluni organi di stampa e la stessa Radiotelevisione abbiano fornito notizie inesatte), esprime l'avviso che esse siano da ascrivere ad un movimento anarcoide. Ricordato, quindi, che il fenomeno delle sommosse è ricorrente presso gli stabilimenti penali di tutti gli Stati, aggiunge che, comunque, nel nostro Paese è pienamente attuato il principio del rispetto della personalità umana.

Avviandosi verso la conclusione, il rappresentante del Governo afferma che la cosiddetta crisi della giustizia investe certo responsabilità governative, ma non soltanto queste, involgendo tutti gli operatori della giustizia, ai quali pure non è consentito rimanere inerti. In primo luogo — egli soggiunge — va ricordata l'opera del Parlamento, i cui sforzi a nulla valgono se non sono seguiti da soluzioni legislative concrete; in secondo luogo vi è la Magistratura, la cui opera deve concorrere a rinsaldare la fiducia nella giustizia. L'oratore termina sostenendo che al problema dell'arretrato giudiziario può avviarsi soprattutto con una più equa ripartizione dei giudici.

Si passa quindi ad esaminare gli ordini del giorno proposti. La Commissione accoglie, con l'avviso favorevole del Governo, un

ordine del giorno proposto dai senatori Giuglia Tedesco ed altri, con il quale, considerata la necessità che gli uffici del giudice tutelare assicurino lo svolgimento delle importantissime funzioni ad essi affidate dalla legge in materia di tutela e protezione dei minori, si invita il Governo a prendere le necessarie misure affinché gli uffici predetti siano adeguatamente attrezzati, anche agevolando le iniziative legislative relative.

Non accolti dal Governo risultano, successivamente, due ordini del giorno a firma dei senatori Maris ed altri: col primo si impegna il Governo a sottoporre al Senato, entro due mesi, disegni di legge intesi a definire tutta la materia relative agli organici dei magistrati, dei cancellieri e dei segretari, dei dattilografi, del personale esecutivo e dei commessi, nonché degli educatori e degli assistenti sociali; col secondo, si impegna il Governo a rendere conto al Senato, entro due mesi, di quanto ha fatto ed intende fare in merito all'edilizia carceraria e penitenziaria. Circa il primo ordine del giorno, il Sottosegretario di Stato dichiara che il Governo ha già provveduto in tal senso; quanto al secondo, egli fa rilevare che esso coinvolge la competenza di altri Dicasteri.

Il senatore Maris, intervenendo per dichiarazione di voto, rileva che per la prima volta si è potuta ascoltare una esposizione di notevole dignità politica sulla tabella in esame; tuttavia le stesse dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo hanno dimostrato le carenze in atto, per cui il Gruppo comunista non può che esprimere voto negativo sulla tabella in esame.

La Commissione dà, infine, mandato al relatore di trasmettere alla Commissione finanze e tesoro il parere favorevole sullo stato di previsione.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 » (1661), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Follieri riferisce in senso favorevole sul disegno di legge in esame.

Senza discussione, la Commissione dà mandato al relatore di trasmettere alla Com-

missione finanze e tesoro il parere nel senso suddetto.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 514 del codice di procedura civile in tema di cose mobili assolutamente impignorabili** » (1597), d'iniziativa del deputato Micheli Pietro, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione, senza discussione, con l'assenso del rappresentante del Governo, dà mandato al presidente Cassiani di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 19,10.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1971

Presidenza del Vice Presidente

TOLLOY

indi del Vice Presidente

CALAMANDREI

indi del Vice Presidente

TOLLOY

Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Bemporad e Salizzoni.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (**Tabella n. 6**).

(Esame).

La Commissione, dopo aver ascoltato nella precedente seduta — in sede di esame preliminare — l'esposizione introduttiva del relatore designato, senatore Tolloy, discute lo stato di previsione della spesa del Mini-

stero degli affari esteri: partecipano al dibattito i senatori Tullia Romagnoli Carettoni, Calamandrei, Giraud, Tomasucci, Oliva e Salati.

In particolare, la senatrice Tullia Romagnoli Carettoni afferma che l'impostazione del bilancio contraddice la linea scelta dal Governo in ordine agli aiuti ai Paesi del terzo mondo, alla politica culturale, al modo di affrontare il problema dei lavoratori emigrati. L'oratrice rileva l'impossibilità di dare vita ad una politica di presenza e di cooperazione tecnica nei Paesi di nuova indipendenza quando il numero dei nostri rappresentanti diplomatici è tanto esiguo, quando, alla tradizionale mancanza di fondi, si unisce la carenza di una chiara linea di politica culturale che investe sia le nostre istituzioni scolastiche che i nostri istituti culturali all'estero, quando manca un serio coordinamento degli interventi attraverso le borse di studio a favore di giovani stranieri, erogate da numerosi enti. A giudizio della senatrice Romagnoli Carettoni, senza l'adeguamento quantitativo e qualitativo di questi mezzi d'intervento, ogni politica d'impegno nei confronti dei Paesi del terzo mondo viene necessariamente vanificata.

L'oratrice sottolinea inoltre come sia necessario accrescere le disponibilità di bilancio e le conseguenti attività a favore dei lavoratori italiani emigrati, sia nei Paesi del Mercato comune europeo, sia in altri paesi: a questo proposito, non è senza significato che si parli di « malessere sociale » in documenti ufficiali all'esame del Parlamento europeo. Ed anche in questo caso, non si tratta soltanto di dar vita ad iniziative settoriali, ma di porre in essere una più energica azione italiana per ottenere dalla Comunità economica europea una politica regionale che affronti e risolva anzitutto i drammatici problemi sociali, che purtroppo investono in modo particolare, tra i sei Stati della Comunità, il nostro Paese.

La senatrice Romagnoli Carettoni auspica infine che, prima dell'impostazione del bilancio per il prossimo esercizio finanziario, si affronti adeguatamente il problema del recupero delle opere d'arte trafugate, tenendo conto dell'efficace attività svolta, in questo

campo, dall'apposito ufficio per il recupero dei beni artistici asportati durante la guerra.

Prende successivamente la parola il senatore Calamandrei: egli osserva innanzitutto come la stessa nota preliminare dello stato di previsione in esame lamenti la seria inadeguatezza in cui le condizioni del bilancio continuano a mantenere le attrezzature, il personale e, in genere, i mezzi di attività del Ministero. L'oratore illustra quindi la posizione del Gruppo comunista, che chiede al Governo di provvedere perchè, a cominciare dal prossimo anno finanziario, le scelte di bilancio manifestino una svolta — con una diversa e più razionale distribuzione della spesa, sia tra le varie competenze dell'Amministrazione degli esteri, sia, soprattutto, nel quadro complessivo del bilancio dello Stato, tra le voci pertinenti all'azione propriamente politica dell'Italia verso gli altri paesi e le voci dettate invece da obblighi militari internazionali — nel senso di dotare finalmente la politica estera del nostro Paese di strumenti rispondenti allo sviluppo di una sua autonoma presenza ed iniziativa, in Europa e nel mondo, per il negoziato, la distensione, la sicurezza, il disarmo, il potenziamento e l'universalità dell'ONU, l'allacciamento di rapporti diplomatici e di collaborazione pacifica con tutti i Paesi. Il senatore Calamandrei presenta in proposito uno specifico ordine del giorno.

Lo stesso oratore illustra successivamente un secondo ordine del giorno, tendente ad impegnare il Governo a presentare al più presto all'approvazione del Parlamento il provvedimento di ratifica del Trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, come strumento volto non solo ad impedire la disseminazione di tali armi ma ad esigerne la riduzione da parte delle grandi potenze detentrici; a ricercare forme di consultazione permanente tra l'Italia e tutti gli altri paesi non detentori di armi nucleari, allo scopo di dare impulso all'azione comune per il disarmo; a caldeggiare e contribuire a promuovere concretamente — attraverso la Conferenza per la sicurezza europea, ma anche prima che essa si riunisca e anche mediante accordi bilaterali — misure di reciproca riduzione degli armamenti nucleari e conven-

zionali in Europa e nel Mediterraneo, astenendosi intanto da ogni nuovo impegno in senso contrario.

Il senatore Calamandrei afferma poi che in Grecia ed in Portogallo dittature fasciste permangono con l'appoggio dell'organizzazione atlantica e che anche nei confronti dell'Italia, da parte di gerarchie sia politiche che militari della NATO, si sono di recente espresse, in modo pubblico, tendenze volte ad interferire nel libero sviluppo della nostra democrazia; l'oratore invita quindi il Governo — e concreta il suo invito in un apposito ordine del giorno — a sottoporre alla prossima sessione del Consiglio atlantico la questione dell'attuazione e del rispetto — da parte di tutti gli organismi dell'Alleanza, di tutti i suoi membri, e nei rapporti tra loro — del preambolo e dell'articolo 2 del Trattato istitutivo, dove si legge che la salvaguardia dei principi democratici e delle libere istituzioni deve essere il fondamento dell'Alleanza.

Il senatore Calamandrei presenta infine un quarto ordine del giorno, che reca come prima firma quella della senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, col quale si invita il Governo a curare che, nell'ambito della dotazione assegnata all'Amministrazione degli esteri per premi, sussidi e borse di studio a stranieri che vengano a studiare nel nostro Paese, si operi in modo da utilizzare tali fondi anche per ospitare in Italia studenti di Paesi che non abbiano ancora rapporti diplomatici con lo Stato italiano.

Il senatore Calamandrei conclude riaffermando il giudizio contrario del Gruppo comunista sul bilancio in esame, ma dichiarando altresì che il Gruppo stesso non intende rendere definitivo tale giudizio prima di aver ascoltato e valutato il parere che la maggioranza della Commissione ed il Governo esprimeranno sugli ordini del giorno presentati.

Il senatore Giraudo, riferendosi ad un'affermazione del precedente oratore, ammette che la politica estera italiana non ha subito sostanziali mutamenti dal momento in cui sono stati discussi i bilanci dei precedenti esercizi, ma rileva che un mutamento sarebbe stato impensabile, poichè sostanzialmente immutata è rimasta la situazione politica internazionale ed anzi i focolai di guerra spar-

si nel mondo, fonte di tante preoccupazioni, lungi dal diminuire sono recentemente aumentati di numero. In queste condizioni, che non vengono certo rese meno preoccupanti, a giudizio dell'oratore, dai risultati del recente congresso del Partito comunista sovietico, i problemi del disarmo e della distensione, alla cui soluzione l'Italia ha tuttavia tentato di portare il proprio contributo, non potevano certo porsi in termini nuovi. Il senatore Girauco afferma quindi che i partiti della maggioranza non possono non plaudire alla coerenza che il Governo italiano ha mostrato nella sua politica estera, operando con piena fedeltà nel quadro del sistema politico e militare delineato dai trattati liberamente sottoscritti, pur senza rinunciare ad agevolare favorevoli sviluppi della situazione mondiale.

Il senatore Girauco dedica l'ultima parte del suo intervento ai problemi della struttura e dell'efficienza del Ministero, in relazione al lento ma progressivo affermarsi di una politica comunitaria europea: egli sottolinea, in particolare, l'esigenza di rafforzare il coordinamento delle politiche dei diversi paesi della Comunità e di potenziare adeguatamente l'assistenza ai nostri lavoratori emigrati, nonché la politica culturale italiana verso l'estero.

L'oratore conclude manifestando il giudizio favorevole del Gruppo democratico cristiano nei confronti del bilancio in esame.

Il senatore Tomasucci dedica il suo intervento ai problemi dell'emigrazione. Egli rileva anzitutto che l'ampiezza del movimento migratorio, all'interno del paese e verso l'estero, non tende a ridursi e che pertanto gli attuali squilibri regionali italiani vanno man mano aggravandosi: sul fenomeno migratorio è stata peraltro raggiunta ormai un'ampia documentazione, risultante dalle indagini di varia natura compiute in sede parlamentare e dal CNEL, indagini che consentono oggi di valutare adeguatamente da un lato l'origine e le cause dell'emigrazione, dall'altro le condizioni di vita e di lavoro degli emigrati. Il senatore Tomasucci chiede quindi al Governo di approntare con urgenza un vasto programma di investimenti (specie nel Mezzogiorno e nelle isole) tale da creare rapidamente nuove fonti di lavoro capaci di arrestare l'attuale esodo; chiede altresì di

dare concreta attuazione alla proposta di convocazione di una Conferenza nazionale dell'emigrazione, entro il 31 dicembre del 1971. L'oratore presenta quindi, con tali richieste, un apposito ordine del giorno.

Il senatore Tomasucci illustra poi un secondo ordine del giorno con il quale si intende impegnare il Governo: 1) a realizzare a livello nazionale il necessario coordinamento dei servizi e delle attività svolte dai vari Ministeri nel campo dell'emigrazione e del collocamento, attraverso un organismo che garantisca il coordinamento stesso e sia tecnicamente organizzato; 2) ad attuare una azione a livello comunitario per il miglioramento del regolamento della CEE del 16 dicembre 1968, al fine di garantire l'effettiva parità di lavoro, civile, politica ed associativa senza discriminazioni di nazionalità; 3) a sollecitare dal Parlamento la rapida approvazione del disegno di legge n. 1161 riguardante provvedimenti per i viaggi degli italiani emigrati all'estero ed in Italia, in occasione di elezioni regionali ed amministrative.

Il senatore Tomasucci si occupa infine della situazione dei lavoratori italiani in Svizzera ed invita, con un apposito ordine del giorno, il Governo a chiedere l'abolizione dell'Accordo di emigrazione del 1964 ed a prospettare al Governo svizzero l'inderogabile esigenza di una ripresa immediata di un negoziato generale sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati italiani, che preveda la soppressione dello statuto degli stagionali, il diritto di scegliere liberamente il luogo di lavoro e di residenza, l'accesso alla casa senza discriminazioni e con possibilità di ricongiungimento della famiglia, la abolizione delle tasse ingiustificate, la stipulazione di una nuova convenzione sulla sicurezza sociale fondata sulla parità dei diritti e su una effettiva assistenza e previdenza, la difesa e la parità dei diritti civili e democratici fra lavoratori italiani e svizzeri. Lo stesso ordine del giorno impegna altresì il Governo a chiamare a far parte della delegazione italiana, in occasione della nuova trattativa con il Governo elvetico, le maggiori organizzazioni sindacali italiane e i diretti rappresentanti delle organizzazioni degli emigrati.

Anche il senatore Oliva, dopo aver prospettato alcune considerazioni sui problemi generali del bilancio in esame — contestando tra l'altro la possibilità, auspicata dal senatore Calamandrei, d'incrementare i fondi a disposizione del Ministero degli esteri riducendo quelli destinati alla difesa —, dedica il suo intervento ai problemi dell'emigrazione. Anzitutto, prende atto con soddisfazione degli adeguamenti avvenuti nel bilancio in esame per quanto concerne l'entità finanziaria dei capitoli destinati ai servizi dell'emigrazione e particolarmente di quelli relativi all'assistenza diretta e indiretta dei lavoratori italiani all'estero, rilevando tuttavia la perdurante inadeguatezza dei mezzi previsti: ne auspica pertanto l'ulteriore incremento, con particolare riferimento a quelli destinati ai servizi di stampa ed informazione per i nostri connazionali all'estero. L'oratore segnala quindi l'urgenza di provvedere al potenziamento delle funzioni del Comitato consultivo degli italiani all'estero, mediante l'attesa riforma della sua composizione e del metodo per la designazione dei suoi componenti, che deve risultare il più possibile adeguata a rappresentare le nostre collettività all'estero.

Il senatore Oliva illustra quindi un ordine del giorno, con il quale intende impegnare il Governo alla più vigilante iniziativa per la difesa degli interessi materiali e morali dei nostri lavoratori all'estero, particolarmente nell'ambito della Comunità economica europea, attraverso il perfezionamento dei regolamenti comunitari in tema di libera circolazione, ed altresì nei confronti della delicata situazione creatasi nella Confederazione elvetica in considerazione della imponente presenza degli emigrati italiani, divenuta fattore determinante dello sviluppo economico e dell'assetto sociale di quel Paese; lo stesso ordine del giorno invita inoltre il Governo a promuovere iniziative idonee a raccogliere, utilizzare e garantire il risparmio dei lavoratori emigrati, indirizzandolo in particolare al settore edilizio ed all'organizzazione di case di accogliimento e riposo per i lavoratori emigrati che rientrano in Italia.

La seduta, sospesa alle ore 13,20, viene ripresa alle ore 17,30.

Ultimo oratore nella discussione generale sul bilancio è il senatore Salati, il quale manifesta anzitutto il suo dissenso dall'impostazione che il senatore Giraud ha dato al proprio intervento, impostazione che — a giudizio del senatore Salati — comporterebbe il riconoscimento dell'esclusivo diritto delle due superpotenze a decidere su tutta la politica mondiale; secondo l'avviso dell'oratore, proprio l'assenza di novità sulla scena politica mondiale suscita l'esigenza per l'Italia di intervenire attivamente, nell'ambito delle sue possibilità, per modificare l'attuale situazione. Il senatore Salati chiede poi ai rappresentanti del Governo quali ragioni ostacolino l'apertura di un ufficio commerciale italiano presso la Repubblica democratica tedesca, ufficio la cui apertura fu auspicata in un ordine del giorno approvato dalla Commissione industria, con l'assenso del Ministro per il commercio estero onorevole Zagari.

Il relatore, senatore Tolloy, replica quindi brevemente agli oratori intervenuti nel dibattito: dopo aver rilevato con soddisfazione il tono elevato e sereno di tutta la discussione, indice di un elevato costume civile e politico, l'oratore sottolinea i punti di concordanza o di dissenso che i diversi oratori hanno espresso rispetto alla sua esposizione introduttiva.

Il sottosegretario di Stato Bemporad replica quindi sugli argomenti relativi al settore dell'emigrazione ed ai problemi con esso collegati. L'oratore rileva che il Governo ha sempre riconosciuto la validità dell'impostazione secondo la quale il problema dell'emigrazione è in realtà il problema dello sviluppo economico del Paese ed ha sempre posto alla base della sua politica in questo settore l'esigenza di tutelare le condizioni di vita e di lavoro dei nostri connazionali all'estero e di garantire per essi diritti pari, in tutti i campi, a quelli dei lavoratori dei paesi ospitanti. A proposito dei rapporti con la Svizzera, il Sottosegretario di Stato dichiara di ritenere che la denuncia dell'Accordo del 1964 non gioverebbe in alcun modo ai lavoratori italiani: il Governo intende invece operare, con pazienza e tenacia, per una completa, soddisfacente revisione dell'accordo

stesso. Per quanto riguarda il voto degli italiani all'estero, l'oratore, riprendendo un'osservazione già avanzata dal senatore Oliva, dichiara di ritenere impossibile ogni discriminazione a favore degli emigrati italiani nei Paesi europei, che recherebbe un'evidente lesione del principio della parità, a danno dei lavoratori emigrati in altri paesi.

Il sottosegretario Bemporad informa quindi la Commissione sullo stato di elaborazione del disegno di legge governativo per la riforma del Comitato consultivo degli italiani all'estero, disegno di legge ormai giunto allo stadio del concerto con gli altri ministeri interessati. Lo stesso Sottosegretario conclude rispondendo ad alcune specifiche richieste avanzate nella precedente seduta dai senatori Brusasca e Calamandrei in ordine a singoli capitoli del bilancio.

Anche il Sottosegretario di Stato Salizzoni fornisce, all'inizio del suo intervento, alcune notizie richieste dal senatore Brusasca. Si sofferma quindi, con il conforto di dati statistici, sulla situazione delle nostre ambasciate e dei nostri uffici consolari e passa successivamente a trattare del recente ammodernamento attuato nelle attività del Ministero attraverso l'istallazione di un centro per l'elaborazione elettronica dei dati, che ha posto il Ministero stesso all'avanguardia rispetto ad altre Amministrazioni dello Stato italiano e ad organismi similari di altri paesi.

A proposito dei rapporti con la Libia, il sottosegretario Salizzoni dichiara che, anche se permangono motivi di preoccupazione, l'atmosfera è andata in questi ultimi mesi gradualmente rasserenandosi e la collaborazione economica, specie a livello delle grandi imprese italiane, statali o private, è rifiorita in modo soddisfacente.

A proposito dei rapporti commerciali con la Cina popolare, il rappresentante del Governo informa la Commissione che l'interscambio, dopo un vivace ma breve sviluppo, si è stabilizzato a causa dell'impostazione autarchica dei programmi economici della Repubblica cinese: s'intravedono tuttavia segni di un mutamento di quei programmi, mutamento che potrebbe aprire favorevoli prospettive di ulteriore sviluppo. Il Governo sta cercando di operare, intanto, per promuove-

re una maggiore conoscenza reciproca tra i due mercati e i rispettivi operatori economici.

Il sottosegretario Salizzoni accenna quindi alla fondamentale importanza, nell'ambito della nostra politica estera, dei rapporti culturali con l'estero, rapporti per i quali è attualmente allo studio del Ministero un ampio programma di ammodernamento: riconosce quindi fondata l'esigenza, prospettata dalla senatrice Tullia Romagnoli Caretoni, di un ampliamento quantitativo e di un miglioramento qualitativo degli strumenti attualmente a disposizione in questo campo. Egualmente d'accordo con la senatrice Romagnoli Caretoni il Sottosegretario si dichiara a proposito del problema del recupero delle opere d'arte trafugate.

Il Sottosegretario di Stato conclude sottolineando lo sforzo costante compiuto dal Governo per giungere ad un superamento graduale dei due blocchi contrapposti, operando realisticamente, al di fuori di astratte impostazioni, per favorire la pace; invita infine caldamente la Commissione ad esprimere un parere favorevole allo stato di previsione di cui trattasi.

Si passa successivamente all'esame degli ordini del giorno presentati.

Sul primo ordine del giorno presentato dal senatore Calamandrei si apre un breve dibattito al termine del quale, a seguito di un ampio emendamento proposto dal senatore Oliva e di due sub-emendamenti dello stesso senatore Calamandrei, la Commissione approva un nuovo testo, che reca le firme dei senatori Calamandrei, Oliva e Albertini. Il nuovo testo, dopo le premesse contenute nell'ordine del giorno originario del senatore Calamandrei, impegna il Governo a provvedere perchè, a cominciare dal prossimo anno finanziario 1972, i mezzi a disposizione siano incrementati, secondo criteri di razionale distribuzione della spesa generale dello Stato tra le varie Amministrazioni, in modo da assicurare al Ministero degli affari esteri la possibilità di svolgere, in ogni settore di sua competenza, un'azione adeguata alle sue alte responsabilità per un'effettiva ed originale presenza dell'Italia in ogni sede internazionale, e particolar-

mente a favore del potenziamento dell'universalità dell'ONU, del processo democratico di unificazione politica ed economica dell'Europa, della sicurezza mondiale attraverso il disarmo e della collaborazione pacifica con tutti i popoli, specialmente con quelli in via di sviluppo.

Il senatore Calamandrei insiste invece per la votazione, nel testo da lui presentato, del secondo ordine del giorno, dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di poter accettare soltanto parzialmente e come raccomandazione alcuni punti dell'ordine del giorno stesso: il documento, posto in votazione, non è approvato.

Anche sul terzo ordine del giorno del senatore Calamandrei si apre un breve dibattito, al quale partecipano, oltre agli oratori precedentemente intervenuti, i senatori D'Andrea e Fabbrini. Il senatore Giraudo presenta un suo ordine del giorno sullo stesso argomento. La maggioranza della Commissione respinge quindi l'ordine del giorno del senatore Calamandrei, mentre approva quello presentato dal senatore Giraudo, che è del seguente tenore: « Il Senato, richiamandosi ai principi enunciati nel preambolo e nell'articolo 2 del Trattato istitutivo dell'Alleanza atlantica, invita il Governo a proseguire, nelle sedi internazionali, l'azione diretta a promuovere o ad appoggiare ogni opportuna iniziativa perchè in Grecia e nel Portogallo — Stati membri dell'Alleanza e della NATO — siano restaurate le libere istituzioni, in conformità ai principi di democrazia che sono a fondamento dell'Alleanza stessa ».

Il quarto ordine del giorno presentato dal senatore Calamandrei, che reca come prima firma quella della senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, è accolto dal Governo come raccomandazione.

Il primo degli ordini del giorno del senatore Tomasucci è parimenti accolto come raccomandazione dal Governo, previa cancellazione della data del 31 dicembre '71 come termine massimo per la convocazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Il secondo ordine del giorno del senatore Tomasucci, successivamente posto in votazione, non è approvato dalla Commissione, su conforme parere del Governo.

Eguale respinto risulta quindi il terzo ordine del giorno del senatore Tomasucci.

La maggioranza della Commissione approva invece l'ultimo ordine del giorno, presentato dal senatore Oliva sui problemi dell'emigrazione.

Successivamente la Commissione, udita una dichiarazione di voto contrario del senatore Calamandrei a nome del Gruppo comunista, delibera di esprimere parere favorevole all'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1971.

La maggioranza della Commissione dà pertanto mandato di fiducia al senatore Tolloy per la trasmissione del parere alla Commissione finanze e tesoro.

La seduta termina alle ore 20,10.

FINANZE E TESORO (5^a)

MARTEDÌ 13 APRILE 1971

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Lo Giudice e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 18,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo che il presidente Martinelli, interpretando il pensiero della Commissione, ha espresso congratulazioni al senatore Attaguile, nominato Ministro della marina mercantile, il senatore Zugno, relatore sui disegni di legge per il riordinamento delle pensioni di guerra, comunica che da contatti intercorsi con il Governo appare necessario un rinvio della discussione al 21 corrente. Il rinvio è dovuto all'esigenza di perfezionare alcune norme di carattere procedurale, riducendo il più possibile il contenzioso di fronte alla Corte dei conti. La Commissione accoglie tale proposta e il Presidente afferma che, per la data indicata dal relatore, la Commissione stessa è impegnata ad

affrontare la discussione su tali disegni di legge.

Lo stesso presidente Martinelli, dopo aver informato che il calendario per gli incontri con i presidenti regionali riguardo ai disegni di legge per il Mezzogiorno ha ricevuto l'adesione di quasi tutte le regioni, comunica che è stato assegnato alla 5ª Commissione il disegno di legge concernente la riforma tributaria. A tale proposito, egli manifesta l'intenzione di nominare relatore sul provvedimento il senatore Fada; considerata poi la necessità di attendere le conclusioni delle Commissioni competenti in sede consultiva, propone di dare avvio alla procedura per la richiesta di un parere del CNEL in merito a tale disegno di legge, secondo le modalità previste dall'articolo 25-bis del vigente Regolamento.

Su tale proposta si apre un ampio dibattito. Il senatore Cifarelli prospetta talune perplessità, derivanti dal fatto che il parere del CNEL interviene dopo che sul disegno di legge si è già pronunciato uno dei rami del Parlamento. A ciò il presidente Martinelli obietta che, secondo la legge istitutiva del CNEL, ciascun ramo del Parlamento può autonomamente promuovere la consultazione del CNEL, nell'ambito del proprio regolamento.

Il senatore Zugno manifesta dubbi sull'opportunità che la Commissione si faccia promotrice dell'iniziativa di consultazione del CNEL, data la ristrettezza del tempo a disposizione. Questo argomento è sostanzialmente condiviso dal senatore Belotti, il quale, peraltro, si dichiara in linea di principio favorevole alla richiesta di parere, data l'importanza della materia. A quest'ultima tesi si associa il senatore Segnana, il quale sottolinea anche l'utilità dell'apporto tecnico che il CNEL potrebbe fornire.

Il senatore Formica, premesso che la Commissione può iniziare l'esame del provvedimento anche prima di ricevere il parere del CNEL, osserva che il Presidente del Senato può stabilire un termine per la emissione di tale parere.

Il senatore Soliano dichiara di ritenere valida la proposta del Presidente, mentre il senatore Cifarelli, riconfermando le sue per-

plexità, invita la Commissione a procedere con la massima cautela, in quanto si corre il rischio di ricevere dal CNEL un parere che metta in discussione la volontà già espressa da uno dei due rami del Parlamento. Tale invito alla prudenza è raccolto dal senatore Fortunati, il quale, osservando che il CNEL ha già espresso nel 1968 un parere sulla riforma tributaria, rileva che la nuova consultazione finirebbe inevitabilmente per implicare un giudizio sul testo approvato dalla Camera: ne sorgerebbero delicate questioni di rapporti fra organi costituzionali e soprattutto si rischierebbe di compromettere l'autonomia del potere legislativo. Di diverso avviso si dichiara il senatore Pirastu, il quale, pur riconoscendo la delicatezza della questione, osserva che il principio della autonomia di ciascun ramo del Parlamento nella consultazione del CNEL è sancita anche dai regolamenti parlamentari.

Il presidente Martinelli conclude la discussione riservandosi di accertare con esattezza la portata del parere già emesso dal CNEL sulla riforma tributaria e di decidere — successivamente a tale accertamento — sugli eventuali passi da compiere presso il Presidente del Senato.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella n. 2).
(Esame).

Dopo che il presidente Martinelli ha ricordato la discussione svoltasi in sede di esame preliminare, il senatore Fortunati pone un quesito riguardante il ritmo di erogazione della spesa, citando il ritardo (da lui altre volte lamentato) con cui vengono assegnate ai borsisti delle università le retribuzioni loro spettanti.

Replicando, il sottosegretario Schietroma assicura che accerterà le cause di tali deplorabili ritardi. Il rappresentante del Governo svolge quindi una breve esposizione riassuntiva dell'andamento della situazione eco-

nomica negli anni 1969 e 1970, osservando che la battuta d'arresto del processo di sviluppo verificatasi nel corso dell'ultimo anno incide sul bilancio del 1971, al pari dei prolungati scioperi del personale finanziario.

L'oratore replica quindi ad un rilievo del relatore generale Fada circa la riduzione dell'intervento dello Stato nel campo economico, fornendo in proposito i dati che giustificano la riduzione percentuale del peso di tale categoria di spesa.

Dopo aver accennato alla questione del fondo globale, il Sottosegretario per il tesoro osserva, a proposito dei rilievi emersi in sede di esame preliminare circa la finanza locale, che tale problema dovrà essere risolto attraverso la riforma tributaria, la quale prevede anche norme per il risanamento del disavanzo degli enti locali. Dopo aver affermato che il Governo segue con attenzione l'andamento delle entrate tributarie, il Sottosegretario rileva che la riforma fiscale è stata concepita in modo da non determinare una riduzione delle entrate stesse.

La Commissione conferisce quindi al relatore Efisio Corrias il mandato di redigere la relazione per la parte concernente la tabella n. 2.

La seduta termina alle ore 20.

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1971

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Lo Giudice e per le finanze Macchiavelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli chiede al sottosegretario per le finanze Macchiavelli precisazioni circa la visita negli Stati Uniti, intesa a conoscere il sistema tributario di quel Pae-

se, visita alla quale il ministro Preti ha dato di buon grado la sua adesione.

Il Sottosegretario per le finanze dà particolare notizie circa il viaggio effettuato da una delegazione della Camera dei deputati negli Stati Uniti allo stesso fine, e il presidente Martinelli chiede se si possa stabilire fin da ora la composizione della delegazione. Su tale questione si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Pirastu, Zugno, Fortunati e Ferri nonchè, ripetutamente, il presidente Martinelli ed il Sottosegretario per le finanze: a conclusione di esso (dopo che era emersa, anche su suggerimento del senatore Fortunati, l'ipotesi che fosse la Commissione autonomamente ad organizzare il sopralluogo con il prescritto assenso del Presidente del Senato), la Commissione stabilisce di accogliere l'invito del Ministro delle finanze, col quale verranno presi accordi più precisi circa la composizione della delegazione.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella n. 3).
(Esame).

Il sottosegretario di Stato per le finanze Macchiavelli replica brevemente agli oratori intervenuti nel corso dell'esame preliminare ed ai rilievi formulati dal relatore Andò: dopo aver ricordato le cifre globali del disavanzo, osserva che esso non è sostanzialmente variato neppure in relazione alle maggiori entrate derivanti dall'ultimo provvedimento anticongiunturale. Egli esprime quindi la preoccupazione del Governo per il non favorevole andamento delle entrate nei primi mesi del 1971, di fronte al quale ritiene che l'unico valido suggerimento da trarre sia di accelerare il più possibile l'approvazione della riforma tributaria, in quanto la conseguente razionalizzazione del sistema fiscale consentirà un maggior volume di prelievi. Lo stesso sottosegretario Macchiavelli si riserva di rispondere in Assemblea ad un que-

sito del Presidente circa le entrate del mese di marzo, che pure non sono favorevoli.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Andò di redigere la relazione per la parte attinente alla tabella n. 3.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tabella n. 4).

(Esame).

Dopo che il presidente Martinelli ha ricordato il dibattito svoltosi in sede di esame preliminare, replica ampiamente il sottosegretario Lo Giudice. L'oratore inizia sottolineando l'attività svolta dal Dicastero del bilancio e della programmazione, il cui personale è impegnato in numerosissimi comitati e gruppi di studio, compresi quelli per l'attuazione delle riforme, che fanno capo al Dicastero stesso. In conseguenza di tale attività, che si aggiunge a quella più direttamente rivolta alla elaborazione della politica di programmazione, la struttura del Ministero comincia a rivelarsi insufficiente, e per questo motivo è tuttora necessario ricorrere a studi e consulenze esterne: il disegno di legge riguardante il Ministero del bilancio, attualmente in stato di relazione presso il Senato, può costituire, a giudizio del Sottosegretario, una buona occasione per adeguare gli strumenti del Dicastero ai suoi compiti. L'oratore dà quindi notizie sul grado di avanzamento dei lavori per il secondo programma quinquennale di sviluppo, nel quale è possibile distinguere tre momenti, quello dell'inquinamento generale, quello degli interventi programmatici nei vari settori (per i quali si cerca di stabilire precise priorità, in relazione sia alle risorse disponibili sia alla urgenza delle soluzioni) e quello della ulteriore specificazione dell'intervento con progetti di massima, che consentano di rendere più sensibile il programma all'andamento congiunturale.

Egli affronta poi la questione dei rapporti tra programma e bilancio, sottolineando la necessità di conseguire gradualmente un maggiore collegamento che potrà condurre anche a forme nuove di contabilizzazione, come il bilancio di cassa, sia pure in una prospettiva non imminente. Conclude insi-

stendo sulla necessità di portare a compimento la riforma delle strutture attuali, avviata con l'attuazione dell'ordinamento regionale e da condurre avanti attraverso la istituzione di nuovi organi operativi, quali potrebbero essere le agenzie. Su questo problema, come sugli altri precedentemente indicati, il sottosegretario Lo Giudice chiede il contributo del Senato.

Il senatore Cifarelli chiede se nella relazione dovrà tener conto dei temi trattati dal Sottosegretario e se, altresì, il Governo intende riprendere il discorso sul disegno di legge per le procedure della programmazione.

Il presidente Martinelli risponde positivamente al primo quesito e, quanto al secondo, ricorda come il ministro Giolitti abbia già espresso alla Commissione l'avviso che sia opportuno dare priorità all'elaborazione del secondo programma quinquennale rispetto all'approvazione dei disegni di legge sulle procedure della programmazione.

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Cifarelli di redigere la relazione per la parte concernente la tabella numero 4.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

(Esame).

Dopo che il presidente Martinelli ha ricordato il dibattito svoltosi in sede di esame preliminare, svolge un ampio intervento il senatore Pirastu. L'oratore esprime anzitutto il proprio rammarico per le circostanze che hanno estremamente ridotto i tempi del dibattito sul bilancio in sede di Commissione; egli manifesta l'avviso contrario dei senatori comunisti alla tabella n. 18, motivandolo col fatto che nel corso dell'ultimo anno il Parlamento ha visto ulteriormente ridotte le proprie possibilità di controllo sui grandi enti delle partecipazioni statali, i quali hanno raggiunto un grado di potere tale da riuscire, a suo giudizio, a condizionare anche le scelte politiche. Inoltre, il sistema delle partecipazioni statali nel suo complesso non sembra fino a questo momento aver tenuto conto dell'avvenuta attuazione delle Regioni,

in quanto non ha proceduto ad articolare i propri interventi secondo la dimensione regionale, sia pure coordinandoli sul piano nazionale. L'oratore lamenta quindi lo scarso raccordo dell'azione delle partecipazioni statali con la programmazione: il motivo di ciò, a suo giudizio, va ricercato nella persistente subordinazione del settore pubblico all'economia privata, che si manifesta soprattutto attraverso l'orientamento degli investimenti pubblici verso le infrastrutture e le industrie di base, lasciando le industrie di trasformazione al settore privato. Pur riconoscendo la notevole dimensione degli investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno il senatore Pirastu rileva che essi non sono orientati in misura adeguata al fine di risolvere il problema fondamentale delle regioni meridionali, che è quello dell'occupazione. Inoltre, quanto alla localizzazione, tali investimenti appaiono al senatore Pirastu dominati più da considerazioni elettorali e settoriali che non da una organica visione programmatica. Dopo aver criticato lo scarso apporto delle partecipazioni statali alla ricerca scientifica, il senatore Pirastu lamenta la mancata realizzazione dei previsti interventi in Sardegna; critica altresì, in generale, l'atteggiamento delle aziende a partecipazioni statali nei confronti del personale dipendente.

Il relatore Buzio assicura che si farà carico di comunicare al ministro Piccoli, impedito dal presenziare alla seduta da impegni di Governo, i rilievi critici del senatore Pirastu.

La Commissione conferisce quindi al senatore Buzio il mandato di redigere la relazione per la parte attinente alla tabella n. 18.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

La Commissione affronta quindi il dibattito generale sul disegno di legge relativo al bilancio.

Interviene anzitutto il senatore Fortunati. Egli annuncia il voto contrario dei senatori comunisti, osservando che le note introdotte alle singole tabelle continuano a non

essere documenti politico-amministrativi, come invece era stato solennemente e ripetutamente richiesto dal Senato con voti ai quali il Governo si era impegnato ad ottemperare. L'oratore afferma quindi che il bilancio in discussione ha perso il carattere di legge formale, in quanto non v'è alcun rapporto tra le leggi sostanziali di spesa in vigore e le impostazioni contabili; inoltre, il documento appare anche incompleto, in quanto continua ad essere pienamente carente per quanto concerne il profilo della situazione patrimoniale dello Stato, a proposito della quale non si hanno informazioni dettagliate dall'avvento della Repubblica. Dopo avere rinnovato i dubbi da lui altre volte espressi circa la costituzionalità del fondo globale, il senatore Fortunati rileva che le caratteristiche assunte dal bilancio incidono anche sui tempi di erogazione della spesa, i quali, a suo giudizio, non dipendono tanto da ostacoli tecnici quanto da scelte politiche che vengono effettuate, al di fuori di ogni reale controllo, non già dall'esecutivo tutto intero ma da precisi settori di esso. Egli conclude rilevando che l'assenza di un controllo politico su tali decisioni, nonché sugli altri grandi centri di potere rappresentati dalle partecipazioni statali, tolgono gran parte del significato alla discussione del bilancio e rischiano, su un piano più generale, di rendere vano lo sforzo di rinnovamento che, a partire dalla Resistenza, ha costituito la genesi dello Stato repubblicano.

Il presidente Martinelli rileva che alcune delle osservazioni sul fondo globale meritano di essere chiarite; aggiunge che, a suo avviso, il tesoro non ha purtroppo un potere reale di incidere sul ritmo della spesa.

Prende quindi la parola il senatore Trabucchi. Egli dichiara che ci si trova attualmente in una fase di transizione in un processo che, dal sistema tradizionale di bilancio, deve condurre alla configurazione del bilancio medesimo come traduzione annuale del programma di sviluppo. Egli ritiene che per giungere a questo risultato occorra una radicale riconsiderazione delle forme contabili, muovendo da un censimento delle leggi in vigore, che consenta un raffronto — il quale a suo avviso darebbe risultati estrema-

mente sorprendenti — tra spese decise dal Parlamento e spese effettivamente realizzate. Un altro elemento che rende scarsamente significativa l'attuale discussione del bilancio è dato dalla rigidità della spesa alla quale corrisponde, ad un livello inferiore, una analoga rigidità delle entrate tributarie. In tali condizioni — egli conclude — i rilievi critici del senatore Fortunati possono avere un valore costruttivo soltanto se ci si pone nella prospettiva di una modifica costituzionale delle forme che regolano l'intervento pubblico nell'economia.

Interviene quindi il senatore Belotti, il quale chiede che venga chiarita l'asserzione contenuta nel « libro bianco », secondo la quale accanto al bilancio di competenza dovrebbe sussistere un preventivo di cassa. Dopo aver accennato alla necessità di risolvere la questione dei residui passivi, il senatore Belotti riconosce che la struttura del bilancio appare invecchiata specialmente sotto il profilo del coordinamento con la programmazione, tema sul quale egli ritiene che la Commissione finanze e tesoro debba offrire un proprio contributo.

Il presidente Martinelli riserva quindi alla seduta di domani la conclusione formale del dibattito sul bilancio.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969** » (1661), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce il senatore Zugno, il quale compie anzitutto un analitico confronto tra le cifre del preventivo e quelle del consuntivo. Da tale esame risulta evidente, a giudizio dell'oratore, la necessità di un maggiore collegamento tra bilancio e programmazione, collegamento che potrebbe trovarsi, come è stato suggerito, anche attraverso la istituzione di un bilancio di cassa.

Dopo aver dettagliatamente esposto i rilievi mossi dalla Corte dei conti, l'oratore chiede l'approvazione del disegno di legge.

Senza dibattito, la Commissione gli conferisce mandato di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono il Presidente regionale della Sicilia, Fasino, e l'assessore per la rinascita della regione Sardegna Masia.

La seduta ha inizio alle ore 18,15.

INDAGINE CONOSCITIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 25-TER DEL REGOLAMENTO, DISPOSTA IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISegni DI LEGGE RECANTI PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Il presidente Martinelli, nel dare la parola al Presidente della regione siciliana, Fasino, illustra le modalità ed i fini dell'indagine conoscitiva, volta a fornire ai membri della Commissione elementi di informazione sull'atteggiamento delle Regioni, ai fini di una approfondita discussione di provvedimenti di particolare rilievo per le regioni del Mezzogiorno.

Il presidente Fasino esordisce ricordando che il tema proposto è stato oggetto di un ampio dibattito svolto dai rappresentanti delle regioni meridionali durante un convegno tenutosi recentemente a Palermo, al termine del quale i partecipanti, quasi all'unanimità, si sono trovati concordi sul testo di un ordine del giorno, al quale, egli avverte, avrà modo di rifarsi frequentemente nel corso del suo intervento.

Il presidente Fasino sottolinea che il problema dello sviluppo delle regioni meridionali è, per sua natura, problema d'interesse nazionale, che coinvolge tutti i grandi temi della politica economica generale; nell'ambito di tali prospettive, ad avviso del Presidente della regione siciliana, occorre svolgere alcune considerazioni critiche che interessano tanto la politica sino ad oggi seguita nel settore, quanto le linee di futuro intervento delineate dal disegno di legge di iniziativa governativa (n. 1525).

Il primo rilievo che l'oratore ritiene di dover muovere al provvedimento proposto dal Governo riguarda la limitazione del ruolo che le regioni saranno chiamate a svolgere

nell'elaborazione della politica di intervento nel Mezzogiorno a tale proposito, egli prospetta l'opportunità della creazione di una Commissione composta dai Presidenti delle regioni interessate, la quale affianchi il Ministro competente ed il CIPE, anche se con funzioni meramente consultive.

Prendendo quindi in esame la natura degli interventi straordinari previsti dall'articolo 3 del disegno di legge, l'oratore, oltre a rilevare che la formulazione del secondo comma di tale articolo non tiene conto di talune norme dello Statuto siciliano, osserva che quelli che sono stati finora considerati interventi straordinari, e quindi aggiuntivi, si sono in realtà configurati come veri e propri interventi sostitutivi degli interventi ordinari.

Un analogo fenomeno di deviazione dai fini istituzionali si è verificato, continua il presidente Fasino, in relazione alle disposizioni che fissano le percentuali minime degli investimenti pubblici da indirizzare verso le regioni meridionali. Secondo calcoli effettuati dalla Regione siciliana, l'inesatta osservanza delle relative norme ha comportato un minor volume di investimenti pari a 2.500 miliardi per le regioni meridionali globalmente considerate. A tale fenomeno, egli rileva, potrebbe ovviarsi fissando l'obbligo di specificare in singoli sottocapitoli di bilancio le quote da devolvere per investimenti vincolati; in tal modo sarebbe altresì reso possibile il controllo da parte della Corte dei conti sull'osservanza delle norme in esame.

Oltre a tali considerazioni generali, il presidente Fasino dichiara che le percentuali fissate dall'articolo 6 sono considerate non adeguate in riferimento all'aliquota dalla Regione siciliana ciò vale sia per quella dell'80 per cento degli investimenti per nuovi impianti, sia in rapporto a quella del 40 per cento per gli investimenti totali. Quest'ultima, secondo dichiarazioni dello stesso Presidente del Consiglio, appare già superato nei fatti dato che gli investimenti effettuati nel Sud si aggirano intorno al 50 per cento, onde sarebbe equo portarli al 60 per cento come richiesto dalle regioni interessate. Quanto alla riserva relativa ai nuovi impianti, considerando che la maggior parte delle aziende a partecipazione

pubblica è localizzata nel Nord (un efficace slancio produttivo nel Sud appare realizzabile qualora venga fissato il limite del 100 per cento).

L'oratore prende quindi in considerazione il problema delle incentivazioni, sottolineando in primo luogo l'importanza di criteri che tengano conto delle distanze delle imprese dai mercati più interessanti, di particolare rilievo per la regione siciliana. In questo campo, una notevole cura dev'essere rivolta al coordinamento della politica creditizia, la quale a suo avviso dovrebbe essere congegnata in modo differente dall'attuale, sì da comportare un efficace appoggio alle aziende produttive, non tanto nel momento dell'apertura degli impianti, quanto in quello, successivo, del concreto inserimento delle aziende nel tessuto produttivo nazionale. In tale modo, osserva il presidente Fasino, si eviterebbe l'increscioso fenomeno di imprenditori i quali, dopo qualche anno di esercizio, liquidano imprese create al solo scopo di fruire delle agevolazioni concesse dalla legge.

Una diversa strutturazione viene altresì auspicata dall'oratore in relazione ai meccanismi di disincentivazione, i quali, mentre da un canto potrebbero assumere carattere esclusivamente punitivo nei confronti di aziende floride, dall'altro rischiano di far pesare sui consumatori, e quindi sui mercati meridionali, le misure adottate dai privati per eludere il costo economico delle dette misure di disincentivazione. Al fine di ovviare ai detti inconvenienti, dichiara il presidente Fasino, sarebbe preferibile una politica di localizzazione geografica dell'industria (simile a quella realizzata ad esempio in Gran Bretagna), fondata sul principio dell'autorizzazione e coordinata dal CIPE.

L'ultimo tema toccato dal Presidente della regione siciliana riguarda l'aspetto finanziario della legge, il quale, egli osserva, è stato unanimemente riconosciuto non soddisfacente dai rappresentanti delle regioni meridionali; le cifre indicate, a suo avviso, debbono essere adeguate, poichè esse, nella misura attualmente prevista, non sembrano poter garantire la realizzazione di tutti gli obiettivi perseguiti dalla legge.

In ultimo il presidente Fasino, con riferimento al disegno di legge d'iniziativa parlamentare (1482), si dichiara favorevole al proseguimento della politica di interventi straordinari ed al conseguente mantenimento di un ente che ne coordini la realizzazione.

Al Presidente Fasino vengono quindi posti, dai senatori Cipellini, Chiaromonte e Cifarelli, alcuni quesiti.

Il senatore Cipellini chiede di conoscere quali sono gli orientamenti della Regione siciliana in tema di politica agricola.

Il senatore Chiaromonte osserva che sarebbe auspicabile una convocazione straordinaria dell'Assemblea regionale, attualmente chiusa, al fine di conoscerne l'orientamento politico sul delicato problema. L'oratore chiede inoltre una maggiore specificazione circa i problemi delle incentivazioni e dell'aspetto istituzionale dell'intervento straordinario.

Il senatore Cifarelli chiede ulteriori precisazioni del pensiero della Regione riguardo agli articoli 4 e 7 del disegno di legge d'iniziativa governativa.

Il presidente Fasino, rispondendo agli oratori intervenuti, osserva in primo luogo che la politica del settore agricolo, pur rivestendo un ruolo predominante nell'economia delle regioni meridionali, non è tuttavia toccata dal provvedimento in esame, il quale ha come suo tema caratterizzante la politica di intervento industriale.

Quanto all'eventuale convocazione della Assemblea regionale, il presidente Fasino ricorda che essa non appare possibile, essendo scaduta la legislatura regionale; i temi che si dibattono peraltro, egli osserva, sono stati ampiamente discussi nel passato in quella sede.

L'oratore ribadisce quindi l'impostazione precedentemente svolta circa la natura degli interventi straordinari, che debbono rivestire un vero e proprio carattere aggiuntivo rispetto a quelli realizzati dagli enti pubblici, Stato e Regione, competenti in via ordinaria.

Dopo essersi pronunciato in favore del mantenimento della figura del Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, il presidente

Fasino precisa che gli obiettivi della politica di incentivazione debbano collocarsi nella linea del raggiungimento di un soddisfacente livello di occupazione.

Fatto un breve cenno ai problemi posti dai citati articoli 4 e 7, il presidente della Regione siciliana conclude la sua risposta auspicando la realizzazione di una politica organica, che gradatamente conduca all'eliminazione del divario esistente tra regioni settentrionali e regioni meridionali.

Il presidente Martinelli, dopo aver ringraziato il presidente Fasino per l'ampia e documentata esposizione, introduce l'assessore regionale Masia, che interviene in rappresentanza del Presidente della regione sarda, impegnato all'estero.

L'assessore Masia premette che il proprio intervento avrà necessariamente una portata circoscritta, poichè è intendimento della Giunta regionale sarda sottoporre all'esame del Consiglio regionale i problemi sollevati dai provvedimenti sul Mezzogiorno. L'oratore dichiara pertanto che, in attesa delle decisioni del Consiglio, la sua esposizione sarà limitata ad alcune considerazioni di carattere tecnico.

L'assessore Masia ricorda che la regione sarda si è trovata concorde con le conclusioni del convegno di Palermo, e in proposito richiama le dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione al momento della formazione della Giunta regionale.

Ad avviso dell'oratore, è da osservare, in via preliminare, che il disegno di legge governativo, nelle sue linee generali, sembra sminuire la partecipazione delle regioni alla formulazione della politica da seguire nel settore, delineando un tipo di interventi che appare alla Regione limitativo della sua autonomia. Ciò vale, ad esempio, per i progetti speciali, i quali appaiono sottratti ad influenze regionali.

L'assessore Masia osserva che il disegno di legge governativo non tiene conto delle esigenze di un adeguato coordinamento con l'articolo 13 dello Statuto della Regione sarda, il quale fissa il principio che lo Stato dispone un piano organico per favorire la ri-

nascita economica e sociale dell'isola con il concorso della Regione.

Della convergenza di attività delineata dalla disposizione citata, afferma l'oratore, non si trova invece adeguato riscontro nel provvedimento in esame.

L'assessore Masia manifesta l'adesione della Regione sarda all'istituzione di un organo collegiale formato dai presidenti delle regioni interessate, il quale affianchi il Ministro per il Mezzogiorno.

Concludendo, l'assessore Masia dichiara di essere disposto a trasmettere una esauriente relazione, una volta che l'Assemblea regionale si sia pronunciata, il che avverrà entro breve termine.

Il senatore Pirastu, dichiarando di condividere l'impostazione dell'assessore Masia, si riserva di esprimere la propria opinione una volta conosciuto il documento da questi indicato.

Il senatore Efsio Corrias, dopo avere rilevato che la procedura delineata dall'assessore sardo è da ritenersi la più ortodossa, auspica che l'Assemblea regionale, nell'esprimere il proprio parere, formuli anche proposte per i punti circa i quali ritiene di esprimere un avviso critico.

Il presidente Martinelli, ringraziando l'assessore Masia, lo invita a far pervenire alla Commissione le conclusioni dell'Assemblea regionale non appena formulate.

La seduta termina alle ore 20,35.

ISTRUZIONE (6^a)

MARTEDÌ 13 APRILE 1971

Presidenza del Vice presidente
PIOVANO
e del Presidente
RUSSO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Elena Gatti Caporaso e Rosati.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Proroga della validità delle disposizioni sugli esami di Stato di maturità, di abilitazione e di licenza di scuola media, di cui al decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 5 aprile 1969, n. 119** » (1662), d'iniziativa dei deputati Romanato ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

In una favorevole illustrazione il relatore Zaccari, dopo aver avvertito che si sarebbe astenuto da commenti e considerazioni sulle vicende della cosiddetta « legge-ponte », mette in rilievo l'oggettivo carattere d'urgenza rivestito dal disegno di legge in esame. Nel precisare poi che sarebbe stato preferibile che il provvedimento avesse compreso anche i correttivi suggeriti dalla sperimentazione effettuata nel biennio applicativo del decreto-legge indicato in titolo, il relatore conclude proponendo alla Commissione di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Nella discussione intervengono quindi i senatori Premoli, Papa, Spigaroli, Pellicanò, Piovano, Romano e Codignola.

Tutti gli oratori si dicono consenzienti con la richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Nel merito del provvedimento, il senatore Papa ribadisce il punto di vista dei senatori comunisti in ordine agli aspetti negativi della « miniriforma » (come egli la definisce) della scuola secondaria, respinta dall'8^a Commissione della Camera dei deputati: egli ritiene soprattutto errata un'impostazione riformatrice che abbia di mira gli aspetti conclusivi, prima di quelli iniziali, dei corsi secondari degli studi.

Circa il mancato accoglimento del disegno di legge sopra ricordato, i senatori Limoni e Spigaroli sottolineano come il rifiuto opposto alle nuove norme rappresenti, di fatto, un atteggiamento conservativo e non certo d'avanzamento per le strutture della scuola italiana, mentre il senatore Pellicanò si augura, dal canto suo, che il discorso sulla riforma della scuola secondaria possa essere ripreso al più presto, tuttavia nel

quadro dell'esame, non di un altro provvedimento-stralcio, ma di un organico disegno di legge, ed il senatore Premoli nega che il provvedimento fermato dalla Camera costituisca un atto progressivo, essendo esso soltanto (egli afferma) un disegno di legge mal fatto.

Agli accennati spunti critici formulati dai senatori Limoni e Spigaroli nei confronti di quanti si pronunciarono contro il disegno di legge più volte ricordato, replicano i senatori Piovano e Romano. Essi precisano che la mancata disponibilità del settore comunista va attribuita esclusivamente all'incompletezza, inorganicità e frammentarietà delle norme anzidette, sulle quali, d'altronde (osservano gli oratori) all'interno della stessa maggioranza non si era coagulato un sufficiente consenso. I senatori Piovano e Romano ribadiscono poi che i senatori comunisti, mentre si opporranno fermamente alle riforme da essi giudicate non serie e dequalificanti, sono invece sinceramente disposti a sostenere le riforme autentiche; in proposito, comunque, essi manifestano seri dubbi sulla possibilità che queste vengano presentate.

Dopo una breve replica del sottosegretario Rosati, che aderisce alle conclusioni del relatore, la Commissione all'unanimità formula la richiesta di trasferimento di sede.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella n. 7).

(Esame e rinvio).

Intervengono nel dibattito (introdotto, il 24 febbraio, in sede di esame preliminare, da una relazione del senatore Baldini) i senatori Romano, Ariella Farneti e Papa.

Il senatore Romano si sofferma sulle osservazioni formulate dalla Corte dei conti nella propria relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1969; lamenta innanzi tutto di dover constatare che detti rilievi ripetano, per l'esercizio citato, quelli già formulati per i precedenti

esercizi, e richiama, fra l'altro, gli appunti mossi dall'organo di controllo ai criteri promiscui di gestione seguiti per l'istruzione tecnica e per l'istruzione professionale, nonché alla pressochè totale carenza di controlli nelle spese per tale settore della istruzione. L'oratore richiama poi le considerazioni attinenti all'imponenza dei residui passivi, dovuti in parte rilevante alla lentezza nelle procedure relative ai provvedimenti di stato giuridico del personale, nonché le censure fatte a proposito delle erogazioni di fondi a favore di enti e privati cui è affidato l'esercizio di attività che, per essere proprie del Ministero della pubblica istruzione, andrebbero invece da questo direttamente gestite.

Sottolineata poi la necessità di accogliere in generale il principio, più volte affermato dalla Corte dei conti, dell'assoggettamento a rendiconto di tutte le gestioni non sottoposte alle ordinarie norme stabilite per la contabilità generale dello Stato, il senatore Romano passa ad esaminare il problema dei nuovi compiti da conferire alle Regioni in materia di assistenza scolastica. Egli si domanda se, in argomento, lo scritto — pubblicato sugli « Annali del Ministero della pubblica istruzione » — di un valoroso funzionario di quell'ufficio legislativo, con cui sostanzialmente si tende a svuotare di reale contenuto la competenza delle regioni in materia di assistenza scolastica, non costituisca l'indice — che ritiene preoccupante — di possibili indirizzi politici del Dicastero: in tal caso, tiene a mettere in luce il senatore Romano, il punto di vista dei senatori comunisti non potrebbe non essere di fermo dissenso, essendo a loro avviso necessari invece il decentramento regionale di tutti i servizi sin qui curati dall'Ispettorato dell'assistenza scolastica e la devoluzione alle regioni dei relativi stanziamenti.

Anche secondo la senatrice Ariella Farneti è motivo di delusione, nel bilancio del 1971, la circostanza che sia stato completamente ignorato il fatto nuovo della nascita della regione, novità che invece, per i non secondari compiti in campo scolastico da affidare ai nuovi enti, avrebbe dovuto trovare adeguata eco nell'impostazione della spesa fin dall'esercizio finanziario in corso.

L'oratrice affronta poi una serie di questioni concernenti la scuola materna statale, censurando il grave ritardo subito non solo dall'emanazione del regolamento di attuazione (a tale proposito sottolinea i delicati problemi di stato sorti per gli insegnanti in connessione con tale inadempienza) ma anche dalla formazione del programma edilizio; indi pone alcuni interrogativi in relazione alla annunciata istituzione di nuove sezioni, resa possibile, a quanto pare — dice l'oratrice — da un'imprevista disponibilità di fondi, dopo che si era dato per certo che, per ragioni di bilancio, nel 1971 non si sarebbe potuto operare in tal senso.

La senatrice Farneti si dice poi convinta della necessità di una radicale revisione della legge istitutiva della scuola materna statale e sollecita pertanto l'esame del disegno di legge n. 931, di cui ella stessa è prima firmataria. Conclude richiamando l'attenzione della Commissione sulla urgenza della revisione anche della legislazione (rivelatasi a suo dire del tutto inadeguata) sulla edilizia scolastica.

Sui problemi della tutela e della conservazione del patrimonio artistico e culturale si intrattiene il senatore Papa. Egli giudica paradossale che, dopo tante attese, a distanza di cinque anni dalla conclusione dei lavori della commissione Franceschini, e di un anno da quelli della commissione Papaldo, unico impegno del Ministro sia ora rappresentato dalla promessa della costituzione di una terza commissione sulla riforma delle « strutture operative » per l'attuazione dei provvedimenti suggeriti dai precedenti studi.

Di fronte alla progressiva degradazione del nostro patrimonio, dipendente sia da calamità naturali sia da colpevole incuria, sia da sistematiche spoliazioni dolose che alimentano, in Italia e all'estero, un illegale commercio delle opere d'arte, facenti parte del patrimonio inalienabile della collettività, l'oratore sente di doversi far interprete delle preoccupazioni dell'opinione più avvertita, mettendo in luce anche le inadeguate condizioni in cui il personale tecnico, scientifico e di custodia è costretto ad operare e le inique sperequazioni di trattamento a questo riservate nei confronti degli stessi dipen-

denti del Ministero della pubblica istruzione.

Conseguentemente, oltre a invocare una maggiore sensibilità per tutti questi problemi, il senatore Papa si dice convinto che sia ormai giunto il momento di superare arcaiche concezioni di gestione delle stesse gallerie e dei musei che, nelle opere d'arte, non debbono vedere beni solo da custodire e da offrire, eventualmente, allo studio di singoli, ma anche opere da valorizzare a beneficio di tutti, e quindi da gestire nell'interesse collettivo, avendo di mira le esigenze di una moderna società avanzata, ed i problemi, ad esempio, della scuola integrata, del tempo libero dei lavoratori e, in generale, della promozione civile ed umana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,10.

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1971

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
Russo*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Misasi e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Elena Gatti Caporaso.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (**Tabella n. 7**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Intervengono i senatori Maria Lisa Cinciari Rodano, Antonicelli, Piovano, De Zan, Rossi e Pellicanò.

La senatrice Cinciari Rodano, nel rilevare l'importanza dell'assistenza scolastica ai fini di quella parità di condizioni che va garantita a tutti gli alunni, mediante sia l'attua-

zione della gratuità nell'arco dell'obbligo scolastico, sia l'avvio alla scuola a pieno tempo, sia la realizzazione di concrete misure per il diritto allo studio nelle scuole di ogni ordine e grado, sostiene la tesi che le Regioni debbano essere messe al più presto in condizioni di esercitare la competenza, anche legislativa, ad esse demandate in materia dalla Costituzione.

Chiede pertanto chiarimenti in ordine a temuti rinvii nell'emanazione del decreto delegato per il passaggio alle Regioni di tutte le funzioni ora esercitate dall'amministrazione centrale dello Stato, e per il trasferimento ad esse del relativo personale e la devoluzione dei rispettivi stanziamenti.

Ancora sul tema anzidetto l'oratrice si sofferma su alcuni profili specifici (l'organizzazione dei patronati scolastici, il sistema dei trasporti, il funzionamento della cassa scolastica, il servizio della medicina scolastica, la gestione dei buoni-libro e delle borse di studio), e fa presente che trattasi di aspetti rientranti tutti nel concetto di assistenza scolastica di cui all'articolo 117 della Costituzione, e quindi di punti di competenza delle Regioni.

Un altro argomento successivamente trattato dalla senatrice Cinciari Rodano è quello della funzionalità della nuova sede della Biblioteca nazionale di Roma: l'oratrice illustra i gravi pericoli di deperimento cui sarebbero esposte le attrezzature di recentissima installazione senza l'immediato approntamento dei necessari servizi di manutenzione ordinaria, ed invita il Ministro a riconoscere alla Biblioteca anzidetta, autonomia amministrativa e di gestione ai fini di una sua maggiore efficienza e funzionalità.

Il senatore Antonicelli accenna preliminarmente alla opportunità di una revisione del principio, pedagogicamente superato, della scelta esclusiva fra elementi femminili del personale insegnante della scuola materna statale; auspica poi un adeguamento del numero delle sezioni di tali scuole alle effettive esigenze della popolazione interessata; infine si sofferma su quella che a suo giudizio costituisce una delle più gravi insufficienze del bilancio, cioè il suo disinteresse per i problemi della cultura.

Su questo punto egli lamenta che gli stanziamenti, ad esempio, per gli scambi culturali con l'estero siano praticamente inesistenti, proprio in un momento di incoraggianti prospettive per la maggiore diffusione della cultura italiana negli altri Paesi.

Non diversamente, prosegue l'oratore, per l'inquietante problema del salvataggio del patrimonio delle cose antiche e d'arte: l'impostazione politica del bilancio si esaurisce nella tecnica del rinvio, mentre una catena di allarmanti episodi mette in evidenza l'insufficienza delle attrezzature, del personale e degli stanziamenti.

Anche per il senatore Piovano, il documento contabile in discussione appare privo di vere prospettive politiche; quanto invece alla relazione del senatore Baldini, pur non nascondendo l'esistenza di motivi di dissenso, l'oratore dichiara di poter consentire su taluni punti indicati dal relatore: fra l'altro egli concorda con la necessità, sostenuta dal senatore Baldini, di fare partecipi della realtà scolastica forze ora strutturalmente ad essa estranee; osserva peraltro il senatore Piovano che non si dovrà pensare soltanto alle famiglie, ma altresì agli organismi collettivi competenti, agli enti di democrazia locale, stabiliti per legge o no, ed alle organizzazioni sindacali.

L'oratore giudica positiva la crisi interiore che il relatore ha notato fra coloro che operano nella scuola: la ritiene però limitata ai docenti più sensibili ed avvertiti dei nuovi problemi.

Il senatore Piovano dedica in fine particolare attenzione ai problemi dell'istruzione professionale, settore bisognoso di un radicale rinnovamento, in parte da assorbire nell'istruzione tecnica, sotto l'egida del Ministero della pubblica istruzione, e in parte da ristrutturare nel quadro delle funzioni delle Regioni, ai fini dell'inserimento pratico dei giovani nei settori della produzione, secondo le esigenze locali.

Ad avviso del senatore De Zan, quesito di fondo da porre di fronte all'ingente previsione di spesa del bilancio della Pubblica istruzione è quello riguardante la corrispondenza fra l'ammontare dei costi e il valore dei servizi offerti: al riguardo, egli dubita

che la risposta possa essere positiva, pur nella consapevolezza delle novità rilevabili nella politica scolastica di questi ultimi tempi, oltre che del fervore delle iniziative e degli sforzi compiuti (anche se non sempre con successo) per rispondere ad istanze attuali, con una concezione non statica ma dinamica della scuola.

L'oratore passa quindi a esaminare una serie di problemi che egli ritiene di particolare importanza: riguardano in primo luogo la formazione e l'aggiornamento dei docenti, con speciale riferimento ai nuovi compiti didattici in vista del ruolo, non più meramente subalterno, ma attivamente partecipe delle decisioni e delle scelte, da conferire agli insegnanti; in secondo luogo, il ridimensionamento dell'assistenza scolastica, da intendere non più nel senso di premio al profitto culturale, ma prevalentemente come strumento per superare gli ostacoli di fatto creati dalla provenienza sociale degli alunni, senza rinunciare alla selezione dei talenti. Su questi punti l'oratore definisce interessanti e avanzati sia gli spunti offerti dal convegno di Frascati sia le proposte formulate dal Comitato tecnico per la programmazione scolastica.

Dopo avere sostenuto la necessità di incrementare l'assistenza scolastica, intesa in tali termini, nell'ambito della scuola secondaria superiore, sul problema della riforma di tale grado dell'istruzione avverte che essa dovrà essere indirizzata ad offrire un servizio di orientamento più che a fornire una specifica preparazione alla professione; e auspica quindi che si giunga al superamento della tradizionale ed ingiustificata dicotomia fra le « due culture », umanistica e tecnica, ed all'impostazione di insegnamenti che favoriscano uno studio in profondità atto a consentire, nell'ambito della scuola integrata, il superamento anche delle barriere delle condizioni sociali familiari.

A proposito dell'istruzione professionale, egli ritiene che anche questo settore non debba sottrarsi, in via di massima, alle linee da lui indicate per la scuola secondaria superiore: senza rinunciare a creare le condizioni per eventuali sbocchi culturali superiori, essa dovrà nel medesimo tempo for-

nire anche gli strumenti per l'inserimento dei giovani nei settori della produzione.

Un altro tema trattato con particolare attenzione dal senatore De Zan è quello delle classi differenziali e delle scuole speciali: quanto alle prime, egli invita il Ministro a non largheggiare nella concessione di istituzioni non sempre giustificate da motivi pedagogici, e se mai a facilitare i reinserimenti nelle classi ordinarie in tutti i casi in cui questi si rendano possibili; quanto alle scuole speciali, raccomanda di evitare che esse diventino strutture segreganti ed esprime l'avviso che i tempi siano ormai maturi per l'emanazione di una legge organica che assicuri nuove idonee istituzioni e forme di educazione e di assistenza realmente adatte ai sub-normali e ai disadattati.

L'esigenza di avviare un processo di trasformazione della scuola primaria e della scuola media è messa in luce dal senatore Rossi: egli ritiene che i tempi della sperimentazione, in tale settore, siano da considerarsi superati, e che si debba ormai passare alla realizzazione, anche se graduale, della scuola integrata e a tempo pieno, cominciando ad eliminare le classi plurime e ad istituire sia centri scolastici di zona, sia adeguati servizi di trasporto per gli alunni, nonchè a realizzare il pieno tempo, a partire dal prossimo anno scolastico, nelle prime classi elementari e medie, ed infine a comporre tali classi in modo che non venga superato il numero di 25 alunni.

Il senatore Rossi chiede inoltre, ai fini del decentramento delle strutture scolastiche, che il consiglio scolastico provinciale venga potenziato col trasferimento a tale organismo democratico dei poteri ora esercitati dal provveditore agli studi.

Il senatore Pellicanò, dopo avere espresso il proprio apprezzamento per il livello dei vari interventi, dichiara di consentire in via di massima con le linee tracciate dal senatore De Zan, specie per quanto riguarda il problema delle scuole speciali e delle classi differenziali. In generale, l'oratore giudica sintomo non positivo il mancato incremento, per il 1971, degli stanziamenti a disposizione della scuola; formula quindi la raccomandazione che sia compiuto il massimo sforzo

possibile, nella utilizzazione dei fondi, per la completa attuazione del diritto allo studio, tenendo presenti in modo particolare le situazioni locali, specie del Mezzogiorno, delle zone montane e più disagiate, per le quali la soluzione dei problemi scolastici comincia spesso dalla costruzione delle strade. Sotto questo profilo egli sottolinea le funzioni insostituibili, che dovranno essere esercitate dalle Regioni.

I due problemi sui quali, infine, si sofferma il senatore Germanò sono quello della fuga dall'obbligo scolastico, che si manifesta in forma sempre più preoccupante non solo nelle isole e nelle regioni meridionali, ma (egli rileva) anche nelle zone industriali del centro-nord, e quello dell'acceleramento delle operazioni relative alla liquidazione del trattamento di quiescenza cui hanno diritto i docenti ed in genere il personale della scuola.

Dopo un breve intervento del senatore Papa — volto ad ottenere chiarimenti su talune modificazioni a capitoli di bilancio e sui criteri culturali dei programmi di radio-televisione scolastica — replica il senatore Baldini.

Egli rileva innanzitutto il carattere costruttivo del dibattito svoltosi e si sofferma sui nuovi orientamenti che emergono — a suo avviso — dall'impostazione del bilancio, nonchè sui riflessi che potrebbero determinarsi in taluni capitoli di tale documento, in conseguenza della ventilata riforma dell'organizzazione del Ministero della pubblica istruzione.

Il relatore si diffonde quindi in un esame articolato in merito ai problemi della scuola materna, dell'assistenza, del patrimonio culturale ed artistico, degli scambi culturali con l'estero, delle Università private, dei patronati e dell'edilizia scolastica, anche per replicare ai vari rilievi formulati nel corso della discussione.

Prende quindi la parola il ministro Misasi.

L'oratore, a proposito di taluni rilievi della Corte dei conti sul rendiconto del 1969 — richiamati dal senatore Romano — dichiara anzitutto che occorre tendere non già alla diversificazione, ma all'unificazione dell'istru-

zione tecnica con quella professionale, facendo presente comunque che tale materia va vista in un ampio raccordo col momento occupazionale, di competenza propria delle Regioni; aggiunge poi, circa i residui passivi relativi ai trattamenti del personale, che essi sono dovuti anche al succedersi di numerose leggi sui problemi di stato giuridico, problemi per i quali egli è d'avviso che si debba per l'avvenire far fronte anche con il decentramento ai presidi delle relative competenze: a questo proposito invita i senatori comunisti a rivedere il proprio atteggiamento in ordine al compenso per il lavoro straordinario delle categorie direttive.

Il ministro Misasi sottolinea quindi gli sforzi compiuti per il potenziamento della scuola materna, punto di partenza, egli dice, per l'attuazione del diritto allo studio, e rileva, a proposito di quest'ultimo tema, che esso richiederà sempre, in quanto capitolo della politica di piano, un organismo coordinatore centrale, fermo restando il doveroso trasferimento alle Regioni dei compiti attinenti all'assistenza scolastica in senso proprio.

Il rappresentante del Governo si sofferma poi sul tema dell'edilizia scolastica, ricordando l'accelerazione impressa alle relative procedure: avverte che, tuttavia, una nuova legge potrà essere adottata solo dopo lo smaltimento dei residui passivi accumulati nel settore; quanto al problema dei beni culturali, l'oratore è d'avviso che esso vada collegato con la politica della scuola (ed in tal senso dovrà essere proposta l'istituzione di un'unica direzione generale del bene culturale, a meno di non prevedere addirittura un apposito Ministero).

Prendendo poi lo spunto dalle vicende della cosiddetta « legge-ponte », l'onorevole Misasi afferma che il problema di fondo della scuola, oggi, consiste in una adeguata valutazione della funzione dell'istruzione rispetto allo sviluppo civile del Paese, ed esprime il convincimento che tale funzione debba essere la formazione, e non la preparazione alla occupazione (od alla sottoccupazione). Dopo aver accennato all'esigenza di contenere la espansione quantitativa del personale, l'oratore dichiara che, essendo necessario arri-

vare alla riforma della scuola secondaria attraverso graduali passaggi, il « ponte » da lui proposto, doveva servire appunto ad evitare dannosi immobilismi: conclude auspicando che l'atteggiamento assunto in tale occasione dalle forze riformatrici non nasconda un implicito rifiuto della priorità da assegnare al rinnovamento della scuola ed al problema del Mezzogiorno, unici due temi, a suo avviso, atti a porre in crisi il vecchio sistema.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il Ministro della pubblica istruzione dichiara di accogliere anzitutto un ordine del giorno del senatore Limoni, tendente ad impegnare il Governo a predisporre, a brevissima scadenza, strumenti legislativi e mezzi finanziari necessari per l'immediata ripresa dell'edilizia scolastica.

Come raccomandazione sono invece accolti altri sei ordini del giorno: il primo, del senatore Limoni, concerne la presentazione tempestiva di un disegno di legge per la riforma organica della scuola secondaria di secondo grado, nonchè l'emanazione di provvedimenti amministrativi utili per l'avvio, anche sperimentale, del processo di rinnovamento strutturale, pedagogico-didattico e disciplinare della stessa scuola secondaria superiore; il secondo (del senatore Limoni e del presidente Russo) concerne una più rigorosa vigilanza dei beni culturali, al triplice scopo della loro conservazione, della difesa dai trafugamenti e della loro « vitalizzazione » come mezzi di istruzione permanente; il terzo ed il quarto, del senatore Germanò, riguardano, rispettivamente, i provvedimenti necessari per il potenziamento del servizio pensioni del Ministero della pubblica istruzione e le misure da adottare per la lotta contro la fuga dell'obbligo scolastico; il quinto, dei senatori De Zan e Limoni, riguarda l'insegnamento dell'educazione civica nella scuola secondaria, come disciplina autonoma con proprio personale insegnante specificamente abilitato; il sesto, infine, dei senatori De Zan, Limoni e Zaccari, riguarda i problemi delle classi differenziali e delle scuole speciali, nonchè la formazione di personale specializzato per l'insegnamento in tali scuole e tocca anche il tema dell'utilizzazione dei residui passivi

attinenti ai capitoli 1401 e 1803 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

Non sono invece accolti dal Governo (e vengono respinti dalla Commissione) altri cinque ordini del giorno: il primo (dei senatori Ariella Farneti, Maria Lisa Cinciari Rodano, Romano e Papa), chiede l'immediato investimento dei fondi a residuo previsti dalla legge sull'edilizia scolastica, da distribuire alle Regioni, oltre che la predisposizione di un nuovo provvedimento in materia, con stanziamenti adeguati da assegnare alle Regioni; il secondo, presentato dagli stessi senatori, concerne la scuola materna, gli obblighi derivanti dalla legge istitutiva nonchè una nuova legge, da emanare per l'istituzione di una scuola per l'infanzia, pubblica, gratuita e pedagogicamente qualificata, finanziata dallo Stato e gestita dagli enti locali; il terzo (dei senatori Papa, Romano, Piovano e Farneti), riguarda il patrimonio d'arte e chiede la presentazione entro il 30 giugno, di un provvedimento per la riforma del settore; il quarto (dei senatori Cinciari Rodano, Farneti, Romano e Rossi), verte sulla competenza regionale in materia di assistenza scolastica e sul decreto delegato per il passaggio alle Regioni di tutte le relative funzioni statali; il quinto infine (dei senatori Rossi e Ariella Farneti), concerne l'eliminazione delle classi plurime nella scuola primaria, e il pieno tempo nelle prime classi delle scuole medie ed elementari.

Infine la Commissione conferisce al senatore Baldini il mandato di trasmettere alla Commissione finanze e tesoro il parere favorevole sulla tabella esaminata.

Si pronunciano in senso contrario anche a nome, rispettivamente, dei gruppi comunista, socialista di unità proletaria e liberale, i senatori Romano, Pellicanò e Germanò.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 » (1661), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 5ª Commissione).

Riferisce brevemente il senatore Baldini, dando anche ragione di alcuni rilievi formulati dalla Corte dei conti nella relazione concernente l'atto in esame.

La Commissione conferisce quindi al relatore l'incarico di trasmettere alla 5ª Commissione il parere favorevole sul documento esaminato; esprimono il loro dissenso i senatori Germanò, Romano e Pellicanò.

La seduta termina alle ore 15.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
Russo*

Interviene il Sottosegretario di stato per la pubblica istruzione Rosati.

La seduta ha inizio alle ore 21,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga della validità delle disposizioni sugli esami di Stato di maturità, di abilitazione e di licenza della scuola media, di cui al decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 5 aprile 1969, n. 119 » (1662), d'iniziativa dei deputati Romanato ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente il senatore Zacari. Egli, dopo aver richiamato i rilievi formulati ieri, nel corso del dibattito in sede referente, esprime l'augurio che l'immediata entrata in vigore del provvedimento in esame valga a riportare serenità nella scuola, turbata per le vicende seguite dal cosiddetto disegno di legge « ponte ».

Si associa alle conclusioni del relatore il sottosegretario Rosati.

Quindi la Commissione passa ad esaminare due ordini del giorno: il primo, del senatore Germanò, è volto ad impegnare il Ministro della pubblica istruzione a presentare al Parlamento, entro il 30 settembre 1971, una dettagliata relazione sullo svolgimento e sui risultati degli esami di Stato; il secondo, dei senatori Spigaroli, Iannelli e Bloise, impegna il Governo ad includere fra le materie indicate dal Ministero della pubblica istruzione per gli esami orali negli istituti tecnici, almeno tre discipline qualificanti ai fini dell'esercizio della professione per cui viene rilasciato il titolo abilitante.

Entrambi gli ordini del giorno sono accolti dal rappresentante del Governo, dopo che il senatore Romano ha manifestato il dissenso dei senatori comunisti sul secondo di essi.

Successivamente la Commissione approva i due articoli del disegno di legge.

Seguono le dichiarazioni di voto sull'insieme del provvedimento.

Dichiarano di astenersi il senatore Dinaro (a nome del Gruppo del movimento sociale) il senatore Antonicelli (a nome della Sinistra indipendente) e il senatore Romano (a nome del Gruppo comunista). Annunciano voto favorevole i senatori Spigaroli per il Gruppo democratico cristiano, Bloise per il Gruppo del partito socialista italiano, Germanò per il Gruppo liberale.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bloise, nel far presente l'urgenza dell'esame del disegno di legge numero 1527, recante provvedimenti per il personale docente delle Università, e nel chiederne l'iscrizione all'ordine del giorno della prossima seduta, suggerisce di formulare la richiesta di trasferimento in sede deliberante: consente con tale richiesta il senatore Spigaroli, mentre il sottosegretario Rosati invita a soprassedere su questa decisione.

Da parte del senatore De Zan, infine, viene richiesta l'iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge concernenti il nuovo statuto della Biennale di Venezia.

La seduta termina alle ore 21,20.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1971

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Viglianesi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (**Tabella n. 10**).

(Esame).

Il Presidente ricorda che il senatore Lucchi ha svolto la sua relazione sullo stato di previsione indicato in titolo, in sede di esame preliminare, il 17 marzo scorso.

Si apre quindi la discussione. Il senatore Perri, dopo aver sottolineato che l'impegno del Governo nel settore dei trasporti è stato essenzialmente rivolto a favore delle spese di parte corrente, fa presente l'esigenza di assicurare in futuro investimenti produttivi: in questo contesto, l'oratore lamenta la mancata realizzazione di una nuova aereo-stazione in Fiumicino e le lentezze che si riscontrano nell'esecuzione del piano delle ferrovie metropolitane, mentre, per quanto concerne l'azienda ferroviaria, esprime un giudizio favorevole sul processo di ammodernamento delle strutture tuttora in atto; conclude illustrando un ordine del giorno, presentato unitamente al senatore Cavalli, concernente la necessità di dotare di una linea metropolitana la città di Genova.

Successivamente, il senatore Crollanza, dopo essersi soffermato sui problemi delle ferrovie calabro-lucane, illustra due ordini del giorno, concernenti, rispettivamente, la costruzione di una nuova pista nell'aeroporto di Bari ed il potenziamento delle linee ferroviarie Foggia-Caserta ed Adriatica, nella tratta sino a Lecce.

Seguono altri interventi.

Il senatore Lombardi, tra l'altro, chiede di conoscere quando sarà operato il trasferimento di competenze dall'Amministrazione centrale alle Regioni in tema di trasporti pubblici, nonchè gli intendimenti del Governo circa i finanziamenti per il settore della navigazione interna.

Il senatore Genco si sofferma diffusamente sulle esigenze di miglioramento del servizio ferroviario nella regione pugliese e su taluni

problemi riguardanti le ferrovie calabro-lucane; sostiene l'opportunità di includere nel prezzo della benzina la tassa di circolazione degli autoveicoli e s'intrattiene poi su talune questioni concernenti il personale della Direzione generale dell'aviazione civile proveniente da altre amministrazioni.

Il senatore De Matteis ribadisce la necessità, in presenza di patenti violazioni della legge, di far rispettare la norma che impone di affidare alle industrie operanti nel Mezzogiorno un'aliquota non inferiore al 40 per cento delle commesse in materia di armamento ferroviario.

Il senatore Piccolo, dopo avere affermato che l'attuale processo di ammodernamento della ferrovia « circumvesuviana » deve svolgersi con altri criteri, nel senso richiesto in un esposto inviato al Ministero da tutti gli amministratori comunali delle zone interessate, ribadisce l'urgenza di avviare a soluzione i problemi degli assuntori delle ferrovie concesse.

Dal canto suo, il senatore Fabretti sottolinea le insufficienze, già più volte denunciate, che si riscontrano nella tratta ferroviaria Roma-Ancona.

Dopo un intervento del senatore Lino Venturi (che chiede chiarimenti intorno all'attuale sistema degli appalti delle ferrovie ed illustra un ordine del giorno presentato assieme al senatore Raia, nel quale, tra l'altro, si chiede che sia valutata la possibilità di esentare gli automezzi in transito da e per la Sicilia dal pagamento del trasporto sui traghetti che fanno servizio nello stretto di Messina), il senatore Sammartino domanda notizie circa l'attuazione del piano decennale di ammodernamento delle ferrovie, di prossima scadenza, nonchè circa le linee secondo cui si articolerà il futuro piano poliennale; passando quindi ad esporre particolari situazioni della rete ferroviaria del Molise, lo stesso senatore Sammartino denuncia lo stato di agitazione del personale dell'esercizio per il mancato aumento degli organici, e sollecita pertanto un intervento del Governo.

Prende quindi la parola il senatore Aimoni, il quale — dopo avere ribadito che esiste, tra i vari modi di trasporto, un indiscutibile rapporto che deve essere organicamente

considerato, se si intende dar vita ad una politica in questo settore che corrisponda alle attese troppo a lungo deluse della nostra società civile — illustra due ordini del giorno concernenti, rispettivamente, il raddoppio del binario della linea Bologna-Verona e la richiesta di una rapida eliminazione dei passaggi a livello, nonché un terzo ordine del giorno nel quale, tra l'altro, si invita il Governo ad elaborare al più presto un conto nazionale dei trasporti ed a riferire circa l'opera di coordinamento dell'intero sistema nazionale dei trasporti, prevista dal programma di sviluppo economico.

A sua volta, il senatore Abenante ribadisce che l'esigenza di unitarietà di indirizzo deve riguardare non solo i diversi modi di trasporto pubblico, urbano ed extraurbano, aereo e marittimo, ma anche il vasto campo della motorizzazione privata: in questo quadro, quindi, arricchito dalla nuova realtà regionale, possono e debbono essere risolti, a suo giudizio, problemi, anche gravi ma settoriali, che oggi sono invece affrontati sotto l'influenza di spinte particolaristiche, contrarie quindi ad ogni moderna ed organica impostazione.

Conclude il dibattito il ministro Viglianesi, il quale — dopo avere enunciato le principali cause che stanno all'origine della odierna situazione di crisi del settore dei trasporti in Italia e dato assicurazioni sulla volontà del Governo di approntare i necessari rimedi — si sofferma sui problemi riguardanti l'azienda ferroviaria.

Il Ministro dà chiarimenti circa le ragioni che hanno determinato il consolidamento dell'attuale *deficit* (tra altre, l'impossibilità di adeguamento delle tariffe e l'obbligo di mantenere in esercizio, per ragioni di ordine sociale, linee e servizi non remunerativi dal punto di vista aziendale); ricorda poi che l'approvazione dei regolamenti comunitari riguardanti la compensazione finanziaria degli oneri extra-aziendali e la soppressione degli oneri di servizio pubblico costituirà elemento di chiarificazione del bilancio in questione.

L'oratore fa quindi presente l'esigenza di avviare seri e concreti studi al fine di una ristrutturazione dell'azienda su dimensioni

« ottimali », per giungere alle quali sarebbe peraltro inevitabile la soppressione di circa un terzo delle attuali linee, sul quale si sviluppa il 7 per cento del traffico totale.

Dopo avere ricordato il notevole sforzo finanziario compiuto in passato con l'approvazione del Piano decennale di ammodernamento delle ferrovie, il ministro Viglianesi sottolinea che il Piano « poliennale », attualmente all'esame del CIPE, oltre a rappresentare la logica prosecuzione del precedente piano, consentirà la soluzione dei problemi relativi al traffico di viaggiatori e merci ed al trasporto degli operai « pendolari ».

L'oratore accenna quindi ai problemi relativi al settore dei trasporti su strada, con particolare riguardo ai servizi di trasporto di viaggiatori esercitati in regime di concessione ed al settore dell'autotrasporto merci, ed assicura che, oltre ad essere già in corso le procedure per il passaggio alle Regioni dei poteri che la Costituzione ad esse riconosce in questo campo, è stata avviata una riforma della legislazione vigente che, in considerazione della pluralità di centri decisionali in materia, garantisca con adeguate norme-quadro il coordinamento e l'unicità di indirizzo necessari per un organico funzionamento di tutto il settore.

Il ministro Viglianesi conclude la sua esposizione soffermandosi sui problemi dell'aviazione civile e del coordinamento dei trasporti: circa il primo settore, ricorda che è allo studio la possibilità di una modificazione strutturale che potrà anche portare alla creazione di una azienda autonoma, mentre, per quanto riguarda il coordinamento, manifesta la sua propensione piuttosto per la istituzione di un organo di collegamento tra i Ministeri interessati ai diversi modi di trasporto che per l'accentramento di tutte le competenze in un unico Dicastero.

Il senatore Perri dichiara di ritirare il proprio ordine del giorno.

Il ministro Viglianesi accoglie quindi come raccomandazione, per la parte di competenza del Ministero dei trasporti, l'ordine del giorno dei senatori Raia e Venturi, accoglie gli ordini del giorno illustrati dal senatore Aimoni, nonché il primo ordine del giorno svolto dal senatore Crollanza; ac-

coglie, in parte come raccomandazione, il secondo ordine del giorno del senatore Crolalanza.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Lucchi di trasmettere il parere favorevole alla 5ª Commissione permanente.

La seduta termina alle ore 13,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TOGNI

Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (**Tabella n. 11**).

(Esame).

Il Presidente ricorda che il senatore Sammartino ha riferito sullo stato di previsione indicato in titolo, in sede di esame preliminare, nella seduta pomeridiana del 10 marzo scorso.

Si apre quindi la discussione.

Prende la parola il senatore Perri il quale, nel precisare che limiterà il suo intervento alla grave situazione in cui versa attualmente la RAI-TV, sottolinea come, nonostante i rilievi mossi sulla gestione di detto ente dalla Corte dei conti (rilievi confortati anche dal giudizio della 7ª Commissione del Senato), nulla è cambiato nei sistemi e nei metodi di conduzione amministrativa e politica dell'azienda: infatti, prosegue l'oratore, si registra un *deficit* finanziario sempre più pesante, diminuiscono le quote di ammortamento e gli investimenti, mentre aumentano le spese per il personale, conseguenza, quest'ultima, non solo della lievitazione delle re-

tribuzioni ma anche della proliferazione di alti dirigenti e delle assunzioni indiscriminate; dopo aver ribadito l'esigenza di rendere più efficaci, in attesa della riforma della RAI, i controlli su detto ente e di affermare la supremazia del Parlamento anche in questo campo, l'oratore ricorda che la Corte costituzionale, pur riconoscendo nel 1960 il monopolio statale per un servizio destinato alla diffusione del pensiero, ha imposto allo Stato l'obbligo di assicurare potenzialmente a tutti l'uso del mezzo televisivo, in condizioni di imparzialità e di obiettività (principi questi certamente non rispettati — a suo avviso — dall'attuale gestione della RAI); conclude auspicando che si pervenga al più presto ad una ristrutturazione dell'ente radiotelevisivo, attraverso un sistema misto e bilanciato, che veda inserite nella sfera decisionale tutte le forze parlamentari, comprese quelle di opposizione, e con l'obbligo di maggioranze qualificate per le decisioni più importanti.

Prende quindi la parola il senatore Cavalli. Dopo avere espresso un giudizio critico sulle osservazioni contenute nella relazione del senatore Sammartino circa la gestione della RAI-TV, l'oratore ribadisce i rilievi mossi nella seduta del 27 novembre 1970, in occasione dell'esame delle relazioni della Corte dei conti concernenti l'ente in questione; richiama quindi alcuni fatti che, a suo giudizio, dimostrano il tentativo di puntellare una gestione ormai traballante con erogazioni poste a carico del bilancio statale e quindi di tutta la collettività nazionale (tra l'altro, ricorda la convenzione stipulata il 20 dicembre 1969 fra il Ministero delle poste e la RAI-TV, con la quale l'ente radiotelevisivo veniva autorizzato a trattenere per gli esercizi 1969-1970, sulle somme dovute allo Stato, l'importo complessivo annuo di 6 miliardi).

Dopo avere rilevato che la RAI-TV riceve a vario titolo compensi ingiustificati da parte di diversi Ministeri per trasmissioni televisive, il senatore Cavalli illustra un ordine del giorno, da lui presentato unitamente ad altri senatori, nel quale, ribadita l'opposizione a qualsiasi erogazione straordinaria a favore della RAI-TV, si impegna tra l'altro il

Governo a sospendere eventuali erogazioni in corso, a respingere future richieste di sovvenzione e ad annullare, perchè illegittime, decisioni già adottate in questo campo.

Il senatore Abenante, che interviene successivamente, dopo aver ribadito l'esigenza, ormai da più parti riconosciuta, di una ristrutturazione dell'azienda delle poste e dei telegrafi, che da molti sintomi manifesta sempre maggiori difficoltà a far fronte ai suoi compiti di istituto, si sofferma su problemi particolari riguardanti detta azienda, quali il servizio di banco posta, l'intensificazione dei ritmi di lavoro imposti al personale, l'adeguamento tariffario di talune stampe pubblicitarie. Passando al settore dei telefoni, l'oratore denuncia la preponderanza ormai raggiunta dalla SIP, concessionaria dei servizi telefonici urbani in tutto il paese, che costituisce ulteriore conferma della tendenza in atto verso la privatizzazione di questo servizio.

Dopo aver accennato allo sciopero in corso, a suo giudizio determinato dalla mancanza di una tempestiva considerazione, da parte del Governo, nei confronti di antiche rivendicazioni dei dipendenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, il senatore Abenante conclude con un accenno alla televisione a colori, di cui si chiede la realizzazione con una interessata campagna allarmistica da parte di ben individuati settori; in proposito l'oratore afferma che l'industria elettronica minore, della quale si paventa la crisi, può e deve trovare opportuni sbocchi in altri settori, diversi appunto da quello della televisione a colori.

Dopo un intervento del senatore Genco, il quale dichiara di concordare sulla inopportunità di nuove erogazioni a favore della RAI-TV (in considerazione soprattutto delle limitate spese d'investimento che questo ente deve effettuare) ed invita il Governo a valutare attentamente l'opportunità di un piano di nuove costruzioni di sedi postali, il senatore Sammartino replica brevemente agli oratori intervenuti nel dibattito, respingendo le critiche rivolte alla parte della sua relazione in cui si tratta della RAI-TV, ed illustra un ordine del giorno con il quale sollecita il Governo ad informare il Parlamen-

to circa le proprie determinazioni in ordine alla eventuale adozione in Italia della televisione a colori.

Prende quindi la parola il ministro Bosco. Dopo aver informato circa i motivi dello sciopero di 24 ore proclamato ed attuato dai dipendenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, il rappresentante del Governo illustra i principali dati di bilancio delle due aziende autonome, chiarendo in particolare i motivi del *deficit* che si riscontra, anche a causa della maggior incidenza del personale, nell'azienda delle poste e dei telegrafi.

Il Ministro delle poste esprime quindi il proprio compiacimento per l'eccezionale andamento del risparmio postale, il cui incremento ha consentito alla cassa depositi e prestiti di soddisfare gran parte delle richieste di mutuo da parte dei comuni e delle province, mentre, per quanto concerne la esazione delle tasse di circolazione automobilistica, dichiara che il nuovo sistema di riscossione deve considerarsi pienamente valido per l'erario come per il pubblico.

Passando al settore telefonico, il ministro Bosco, sottolineata l'importanza dell'estensione della teleselezione nei paesi europei e del bacino del Mediterraneo, ricorda l'iniziativa ministeriale volta a ridurre del 50 per cento le tariffe telefoniche durante i periodi delle vacanze natalizie e pasquali tra gli emigrati e le loro famiglie.

Circa il problema della riforma della RAI-TV, il Ministro, nel condividere l'esigenza di una ristrutturazione dell'ente, dà notizia che il suo Dicastero intende dare un positivo contributo in questo campo, orientando i suoi studi su criteri che prevedono, fra l'altro, l'istituzionalizzazione della vigilanza parlamentare in collaborazione col Governo per quanto riguarda il controllo di natura politica, l'affidamento della vigilanza sulla gestione amministrativa e contabile al Ministero delle poste, il controllo finanziario da parte della Corte dei conti, la creazione di una Commissione sui programmi composta da personalità del mondo culturale ed integrata da rappresentanze degli utenti e dei sindacati, la costituzione di Commissioni regionali di vigilanza sui programmi, la

partecipazione dei sindacati a livello di consiglio di amministrazione e di collegio sindacale.

Circa la televisione a colori, il ministro Bosco sottolinea l'opportunità di stabilire una data, anche se non troppo ravvicinata, per l'inizio di trasmissioni italiane di questo tipo, allo scopo soprattutto di evitare il danno costituito dalla crescente invasione di trasmissioni straniere effettuate da paesi confinanti.

Dopo aver accennato alla riforma strutturale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, circa la quale anticipa taluni provvedimenti che saranno quanto prima adottati, il ministro Bosco conclude il suo intervento dichiarando di accogliere l'ordine del giorno del senatore Sammartino ed esprimendo avviso contrario a quello presentato dai senatori Cavalli ed altri.

La Commissione dà infine mandato al senatore Sammartino di trasmettere alla 5ª Commissione perammente parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

La seduta termina alle ore 20,20.

INDUSTRIA (9ª)

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1971

Presidenza del Presidente
BANFI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il commercio estero Forma.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1663), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella n. 16).
(Esame).

Il relatore, senatore Berlanda, dopo avere ringraziato tutti gli oratori intervenuti nel dibattito apertosi sulla relazione da lui svol-

ta in sede di esame preliminare nella seduta del 10 marzo scorso, assicura che le osservazioni ed i suggerimenti avanzati saranno inseriti nel parere da trasmettere alla Commissione finanze e tesoro. Si sofferma quindi in particolare sui problemi degli scambi commerciali con l'Unione Sovietica, con la Cina e con i Paesi in via di sviluppo, sulla questione della cosiddetta bilancia alimentare e sulla analisi del ruolo da affidare alle regioni nell'azione di *promotion* dei nostri rapporti commerciali con l'estero; dà infine lettura dello schema di parere favorevole da lui predisposto.

Prende successivamente la parola il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero Forma. Egli manifesta anzitutto il suo compiacimento per la relazione del senatore Berlanda e per gli interventi svolti dai vari oratori nel dibattito che alla relazione stessa è seguito. Assicura quindi che il Ministero esaminerà con la massima attenzione tutte le osservazioni che sono state fatte e si augura che l'azione del Parlamento sostenga la politica del Ministero, volta ad aumentare gli stanziamenti previsti nel settore del commercio estero, sia per l'attività di *promotion*, sia per l'organizzazione amministrativa del Ministero e degli uffici ad esso collegati.

Proseguendo il suo intervento, il rappresentante del Governo esamina poi, con particolare riguardo, talune questioni connesse con il funzionamento degli uffici ICE all'estero (anche per quanto concerne i rapporti con gli addetti commerciali); si sofferma sulla questione delle importazioni di prodotti agricoli e sul connesso *deficit* della cosiddetta bilancia alimentare, osservando a tale proposito che gli inconvenienti derivanti da tale situazione — che è anche riflesso del processo di intenso sviluppo economico del nostro Paese — potranno essere eliminati soprattutto facendo appello alla capacità lavorativa dei nostri settori produttivi.

Il rappresentante del Governo osserva quindi, per quanto riguarda la questione dei rapporti commerciali con l'Unione Sovietica, che il nostro Paese deve considerare con la massima attenzione le possibilità di sviluppo che il mercato sovietico presenta;

osserva altresì che le difficoltà che si frappongono ad un'intensificazione ulteriore dei rapporti commerciali non risiedono solo nella diversità delle strutture istituzionali, ma anche nella tendenza, che si registra in tutti i Paesi socialisti, ad impostare il problema degli scambi su base bilaterale.

L'oratore afferma poi la necessità che l'adeguamento dei livelli salariali italiani agli *standards* europei avvenga in maniera graduale, per non incidere bruscamente sul grado di competitività delle nostre esportazioni; particolare attenzione deve inoltre essere dedicata dalle competenti autorità al problema dei tempi delle consegne, che, soprattutto nel campo delle esportazioni agricole, rivestono importanza fondamentale.

Il sottosegretario Forma fornisce quindi dati dettagliati sulla situazione dei nostri scambi commerciali nei primi mesi dell'anno in corso e, dopo avere assicurato che il Governo rivolge particolare attenzione allo sviluppo dei rapporti commerciali con i Paesi cosiddetti emergenti, si sofferma sul problema dei nostri rapporti commerciali con gli Stati Uniti; osserva, a questo proposito, che le autorità americane definiranno il proprio atteggiamento, nei confronti delle recenti e controverse iniziative legislative in materia, solo alla fine di quest'anno, quando sarà possibile una valutazione completa delle conseguenze derivanti dalla politica giapponese di autolimitazione delle esportazioni verso gli Stati Uniti.

Le preoccupazioni che si possono nutrire per il futuro dei nostri scambi con l'estero — conclude l'oratore — non debbono indurre al pessimismo perchè potranno — ed è questo l'augurio del Governo — essere superate con un impegno deciso di tutte le categorie produttive.

Il senatore Adamoli, prendendo la parola per dichiarazione di voto, avverte che il Gruppo comunista, pur prendendo atto dello sforzo compiuto dal relatore di impostare in modo diverso dal passato il parere sullo stato di previsione (rilevante, a suo avviso, a questo proposito è il risalto dato nel parere stesso al ruolo delle regioni), darà voto contrario sullo stato di previsione in esame.

I senatori Alessandrini, Colleoni, Catellani ed il relatore presentano quindi un ordine del giorno, nel quale si invita il Governo a promuovere, in attesa della introduzione dell'IVA, opportuni provvedimenti, capaci di rendere più tempestivi i rimborsi dell'IGE all'esportazione. L'ordine del giorno è accolto dal rappresentante del Governo e successivamente approvato dalla Commissione.

La Commissione stessa autorizza quindi il senatore Berlanda a trasmettere alla Commissione finanze e tesoro il parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1971

Presidenza del Presidente
MANCINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale De Marzi.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971** » (1660), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (**Tabella n. 15**).

(Esame e rinvio).

Il senatore Brambilla si sofferma ampiamente sul problema degli infortuni e delle malattie professionali, sottolineando le gravi responsabilità del Governo e della maggioranza governativa, che, a suo avviso, non hanno voluto affrontare il problema medesimo o hanno preteso di risolverlo con iniziative legislative presentate come inemendabili. A suo avviso, invece, il problema merita un ampio ed approfondito dibattito che ne illustri le gravi dimensioni, e può esser risolto solo con la creazione di un servizio

di medicina sociale nel quadro dell'istituendo servizio sanitario nazionale: un servizio che sia democraticamente articolato alla base in comitati aziendali autonomamente espressi dai lavoratori e aventi l'ausilio di medici e di tecnici, che sia inserito nell'attività delle unità sanitarie locali, gestite dai Comuni e sottoposte alla potestà programmatrice e legislativa delle Regioni. Allo scopo di impegnare concretamente il Governo in tal senso, presenta un ordine del giorno (sostitutivo di un ordine del giorno da lui precedentemente presentato al riguardo assieme ai senatori Vignolo, Fermariello ed altri).

Soffermandosi, quindi, sui problemi dell'emigrazione, il senatore Brambilla sottolinea la difficile situazione dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera, a causa della violazione unilaterale, da parte svizzera, delle norme di tutela contemplate nel trattato italo-elvetico del 1964 e delle gravi misure di discriminazione poste in atto dalle autorità del vicino Paese.

Dopo avere affermato che occorre prendere atto della rottura delle trattative in seno alla Commissione mista italo-svizzera per una nuova regolamentazione dell'emigrazione, il senatore Brambilla sostiene che è necessario lavorare per una revisione dell'attuale accordo di emigrazione, nel contesto della quale si affermi il principio della parificazione dei diritti sindacali, economici e civili dei lavoratori italiani con quelli dei cittadini svizzeri e si risolvano, oltre ai problemi dei lavoratori stagionali, anche quelli dei lavoratori frontalieri.

Il senatore Brambilla conclude dando lettura di un ordine del giorno da lui presentato, su tali problemi, assieme ai senatori Vignolo, Abbiati Greco Dolores e Bonatti, ed affermando che è necessario condizionare ogni discussione sull'eventuale associazione della Svizzera al MEC alla sollecita conclusione dei negoziati per un nuovo accordo di emigrazione italo-svizzero.

La senatrice Dolores Abbiati Greco Casotti, occupandosi in particolare dei problemi della disoccupazione femminile, dichiara che è necessario creare le condizioni per eliminare quell'autentica forma di sfruttamento che

è il lavoro a domicilio; aggiunge che si avverte l'esigenza di una nuova legislazione, che renda antieconomico il ricorso a tale forma di lavoro ed agevoli l'occupazione delle donne in fabbrica con tutta una serie di misure di carattere sociale che consentano ad esse di fronteggiare con serenità i loro impegni familiari.

Soffermandosi poi sui problemi della disoccupazione dei giovani, l'oratrice sottolinea in particolare l'esigenza di superare — come del resto propone il « progetto 80 » e come prevedono già numerosi contratti collettivi — il vecchio istituto dell'apprendistato, che è servito e serve quasi esclusivamente a rifornire l'industria di mano d'opera a basso costo.

La senatrice Abbiati conclude sostenendo la necessità di un'organica politica per la gioventù, la quale deve far perno sul rinnovamento della scuola, configurata unitariamente, e nel cui contesto vasto spazio deve essere assicurato all'istruzione professionale.

Il senatore Garavelli presenta un ordine del giorno sul tema della ristrutturazione dei servizi di vigilanza, la cui funzione dovrebbe essere accentrata nell'Ispettorato del lavoro.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE SULLA RIFORMA TRIBUTARIA

Il presidente Mancini dà lettura di una lettera indirizzatagli dal Presidente del Senato in data 10 aprile ed inviata anche, per conoscenza, ai Presidenti delle Commissioni 1^a, 2^a, 5^a, 8^a e 9^a.

In tale lettera il Presidente del Senato comunica essergli pervenuto un telegramma delle segreterie CGIL, CISL e UIL, con il quale gli si domanda di voler esaminare la possibilità di un incontro con la Commissione finanze e tesoro, affinché i sindacati possano prospettare il proprio orientamento sul disegno di legge concernente la riforma tributaria prima che il Senato deliberi in materia.

Nella stessa lettera, il Presidente del Senato, dopo aver ricordato di aver assegnato

il suddetto disegno di legge in data 6 aprile all'esame della 5ª Commissione permanente previ pareri della 1ª, 2ª, 8ª, 9ª e 10ª Commissione, dichiara di trasmettere al Presidente della Commissione lavoro, per competenza, la richiesta suddetta, affinché egli chieda alla Commissione medesima se, avvalendosi del disposto dell'articolo 25-ter, commi primo e quinto, del Regolamento ancora in vigore, intenda disporre un'udienza conoscitiva, nel quadro della quale sentire le predette segreterie delle tre Confederazioni di lavoratori.

Nella sua lettera, il Presidente del Senato aggiunge che attende di conoscere la decisione della 10ª Commissione per dar luogo al prescritto consenso, dopo di che potrà provvedersi a definire i programmi relativi a norma del terzo comma del predetto articolo 25-ter, e conclude sollecitando il Presidente della 10ª Commissione ad un pronto esame della richiesta confederale, stante la disposizione relativa al termine entro il quale la 10ª Commissione deve inoltrare alla 5ª Commissione il previsto parere.

Il presidente Mancini propone che la Commissione chieda senz'altro il consenso del Presidente del Senato a svolgere, prima di esprimere il parere sul disegno di legge concernente la riforma tributaria, un'indagine conoscitiva nel corso della quale le tre Confederazioni sindacali possano prospettare il loro orientamento sul disegno di legge medesimo.

Nel far presente, poi, che le modalità relative allo svolgimento di detta indagine potranno essere definite nella prossima settimana, dopo avere ottenuto il consenso del Presidente allo svolgimento dell'indagine stessa (ed egli ritiene che si debba dare comunicazione di tale svolgimento ai Presidenti della 1ª, della 2ª, dell'8ª e della 9ª Commissione, perchè essi, ed i membri delle rispettive Commissioni, possano partecipare alle sedute in cui l'indagine di svolgerà), il presidente Mancini prospetta, poi, l'opportunità che nel corso di detta indagine vengano eventualmente ascoltate anche altre organizzazioni di lavoratori che ne facciano richiesta.

Il senatore Pozzar, nel sottolineare il carattere di udienza conoscitiva della presa di contatto tra le organizzazioni sindacali e la Commissione, si dichiara ad essa favorevole.

Analogo avviso manifesta il senatore Brambilla, il quale, a proposito del riferimento fatto dal presidente Mancini all'opportunità di sentire eventualmente altre organizzazioni di categoria, ritiene che tra queste possano essere comprese, ad esempio, quelle dei lavoratori autonomi.

Il senatore Vignolo rileva che l'indagine conoscitiva non può che riguardare le tre organizzazioni sindacali che l'hanno richiesta, e osserva che lo svolgimento dell'indagine in questione non dovrà, però, comportare il sacrificio di altre indagini che la Commissione ha già avviato.

Il senatore Bisantis ritiene necessario che l'indagine, cui peraltro è favorevole, sia la più completa possibile, e che nel corso di essa debbano essere ascoltati anche i rappresentanti dei datori di lavoro.

Il senatore Pozzar dichiara di non condividere l'impostazione del senatore Bisantis.

Il senatore Fermariello osserva che l'incontro con le tre grandi organizzazioni sindacali dovrà costituire il momento di più evidente rilievo politico dell'indagine che la Commissione sta per avviare, pur se non si potrà negare la disponibilità della Commissione ad ascoltare altre organizzazioni di lavoratori che ne facciano eventualmente richiesta.

Il presidente Mancini chiarisce brevemente i termini della sua proposta: egli osserva che, fermo restando che la Commissione chiede il consenso del Presidente del Senato ad effettuare l'indagine conoscitiva in relazione alla richiesta di contatto avanzata dalle tre organizzazioni sindacali, si potrà valutare successivamente, in rapporto ad eventuali altre richieste di contatto che pervenissero da parte di diverse organizzazioni, se ascoltare, nel corso dell'indagine, anche dette organizzazioni.

La Commissione concorda con la proposta del presidente Mancini.

La seduta termina alle ore 19.

FINANZE E TESORO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 13 APRILE 1971

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zugno, ha deliberato di esprimere:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Modifiche ed integrazioni all'attuale legislazione autostradale » (670-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 7^a Commissione*);

« Norme sulla costituzione degli organi regionali di controllo sulle province, comuni ed altri enti locali e disposizioni in materia di credito agli enti locali » (1565), d'iniziativa dei senatori Antonino Maccarrone ed altri (*alla 1^a Commissione*);

« Norme concernenti la ricognizione, il rilevamento e la catalogazione del patrimonio archeologico, storico, artistico, paesistico e librario » (1595) (*alla 6^a Commissione*);

« Istituzione di una seconda Università statale in Roma » (1596) (*alla 6^a Commissione*);

« Aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1617) (*alla 1^a Commissione*);

« Aumento del contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio » (1626) (*alla 1^a Commissione*);

b) parere favorevole su emendamenti al disegno di legge:

« Autorizzazione di spesa per la costruzione del posto unificato di controllo al valico di Clavière sul confine italo-francese » (1533) (*alla 7^a Commissione*);

c) parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Costituzione del comune di Falciano del Massico, in provincia di Caserta, con distac-

co di una parte del comune di Carinola » (1538) (*alla 1^a Commissione*);

« Modifiche alla disciplina del Fondo speciale di previdenza per i dipendenti dall'Enel e dalle aziende elettriche private » (1616) (*alla 10^a Commissione*);

d) parere contrario sui disegni di legge:

« Concessione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni della facoltà di integrare volontariamente i contributi obbligatori per il periodo 1957-1961. Estensione ai lavoratori autonomi della prevista equiparazione del grado di invalidità fra impiegati ed operai. Integrazione di due rappresentanti dei coltivatori diretti negli organi collegiali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (1500), d'iniziativa dei senatori Pegoraro ed altri (*alla 10^a Commissione*);

« Attività educative del tempo libero » (1548), d'iniziativa del senatore Tanga (*alla 6^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta delle elezioni**

Giovedì 15 aprile 1971, ore 12

1^a Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

Giovedì 15 aprile 1971, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (1660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (*per la parte concernente lo spettacolo e lo sport*) (Tabella n. 20).

4ª Commissione permanente
(Difesa)

Giovedì 15 aprile 1971, ore 10

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (1660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tab. n. 12).

II. Parere sul disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (1661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5ª Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Giovedì 15 aprile 1971, ore 9,30 e 17

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (1660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (1525).

ABENANTE ed altri. — Norme sull'intervento nel Mezzogiorno (1482).

* * *

Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 25-ter del Regolamento, disposta in rela-

zione all'esame dei disegni di legge recanti provvedimenti per lo sviluppo del Mezzogiorno.

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

AVEZZANO COMES ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (387).

BERTONE ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (402).

NENCIONI ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (507).

MASCIALE ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (535).

BORSARI ed altri. — Misure per il riassetto normativo ed economico delle pensioni di guerra dirette ed indirette (915).

SCHIETROMA. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (945).

NENCIONI ed altri. — Abrogazione del secondo capoverso della lettera f) dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (963).

BERGAMASCO ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (1064).

SEGNANA ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (1205).

BERNARDINETTI ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra indirette (1276).

7ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Giovedì 15 aprile 1971, ore 9,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (1660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella n. 9).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17).

II. Parere sul disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (1661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche ed integrazioni alla attuale legislazione autostradale (670-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Autorizzazione di spesa per la costruzione del posto unificato di controllo al valico di Clavière sul confine italo-francese (1533).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. CIPELLINI ed altri. — Modifica agli articoli 55 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, in materia di rimorchi ad uso campeggio (1287).

2. FORMICA ed altri. — Modifica dell'articolo 68 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, in materia di gestione

per conto dello Stato del servizio di fabbricazione e vendita delle targhe di riconoscimento dei veicoli a motore (1453).

8^a Commissione permanente

(Agricoltura e foreste)

Giovedì 15 aprile 1971, ore 9,30 e 17

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (1660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tab. n. 13).

II. Parere sul disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (1661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9^a Commissione permanente

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

Giovedì 15 aprile 1971, ore 10

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (1660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella n. 14).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (*per la parte concernente il turismo*) (Tabella n. 20).

II. Parere sui disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (1661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (1525).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputato DE MEO. — Modifica dell'articolo 332 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 (1423) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 15 aprile 1971, ore 9,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (1660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella n. 15).

II. Parere sui disegni di legge:

1. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (1661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (1525).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche ed integrazioni alla legge 4 marzo 1958, n. 179, concernente l'istituzione e l'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti (171).

2. TRABUCCHI. — Norme interpretative dell'articolo 112 del decreto presidenziale 30 giugno 1965, n. 1124, e modificative dello stesso articolo per quanto ha riguardo alla assicurazione obbligatoria dei medici contro l'azione dei raggi X e delle altre sostanze radioattive (186).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. BANFI ed altri. — Integrazione della legge 28 luglio 1967, n. 669, sulla estensione dell'assicurazione contro le malattie in favore dei sacerdoti di culto cattolico e dei ministri delle altre confessioni religiose (1258).

2. Istituzione e ordinamento della Cassa nazionale di previdenza degli agenti di assicurazione (136).

3. Deputati BIANCHI Fortunato ed altri. — Modificazioni della legge 27 novembre 1960, n. 1397, istitutiva dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali (1392) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. GENCO ed altri. — Integrazione delle norme previste dalla legge 4 marzo 1958, n. 179, e riapertura dei termini per il riscatto delle annualità e conseguimento della pensione per gli ingegneri ed architetti (1288).

5. TROPEANO ed altri. — Modifiche alla legge 18 dicembre 1960, n. 1561, contenente norme relative all'indennità di anzianità spettante agli impiegati privati (640).

6. DE MARZI ed altri. — Norme per la concessione della « Stella al merito del

lavoro » agli artigiani, coltivatori diretti e commercianti (405).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. FERMARIELLO ed altri. — Modifiche alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sul divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro e nuova disciplina dell'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e di servizi (357).

2. FERMARIELLO ed altri. — Corresponsione di una indennità in acconto sui futuri miglioramenti ai titolari di pensione del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto (71).

3. FERMARIELLO ed altri. — Disposizioni in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione (354).

4. AVEZZANO COMES. — Modifica dell'articolo 5 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, concernente la retribuzione del lavoro straordinario (537).

5. MAZZOLI ed altri. — Norme modificative della legge 14 febbraio 1963, n. 60, per l'assegnazione di alloggi Gescal a favore dei lavoratori emigrati (1066).

6. Riscossione unificata dei contributi di previdenza e di assistenza sociale e disciplina delle contribuzioni per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nel settore industria, gestita dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (137).

7. MORLINO e RICCI. — Modificazioni alle norme per l'elezione degli Organi di amministrazione della Federazione nazionale e delle Casse mutue provinciali di malattia per gli esercenti attività commerciali, di cui alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, e al decreto del Presidente

della Repubblica 28 febbraio 1961, n. 184 (859).

8. BORSARI ed altri. — Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (914).

9. DI PRISCO e MENCHINELLI. — Decorrenza dei benefici previsti dall'articolo 2 della legge 30 gennaio 1968, n. 47, recante modifiche alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, sulla assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e sostanze radioattive (1140).

10. Servizio di medicina del lavoro nell'azienda (346).

II. Esame dei disegni di legge:

1. TRABUCCHI. — Nuove norme circa la previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporti in concessione (1243).

2. GATTI CAPORASO Elena ed altri. — Miglioramenti economici e normativi dei trattamenti pensionistici a carico del Fondo di previdenza per i dipendenti dall'Enel e dalle aziende elettriche private (1146).

3. BRAMBILLA ed altri. — Norme per l'istituzione del Servizio di collocamento nazionale e l'assistenza degli emigranti all'estero e all'interno (111).

4. BISANTIS e ACCILI. — Norme riguardanti le elezioni e la durata degli organi della Cassa di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e procuratori (1284) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 20 gennaio 1971*).

5. BRAMBILLA ed altri. — Servizio di medicina del lavoro (540).

6. PICARDO ed altri. — Servizio di medicina del lavoro (916).

11^a Commissione permanente
(Igiene e sanità)

Giovedì 15 aprile 1971, ore 10

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (1660) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tab. n. 19).

II. Parere sul disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (1661) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 0,45